

Polizia speciale della Sanità contro le frodi

A pagina 5

La crisi siciliana dopo sei mesi

LA SICILIA, la più grande regione autonoma del nostro paese, quella il cui statuto ha i poteri più vasti, e dove un anno fa si diede avvio all'esperimento di centro-sinistra con la partecipazione diretta al governo del PSI, è da sei mesi senza governo, in piena paralisi legislativa e priva del bilancio per il regolare svolgimento della sua stessa vita amministrativa.

La lunga crisi, apertasi il 4 aprile e che avrebbe dovuto portare ad una precisazione del programma con scadenze e tempi di attuazione e al rafforzamento del governo con l'ingresso della sinistra socialista e d.c., dopo reiterati rinvii e colpi di scena, nel momento in cui sembrava che il governo fosse varato, è riesplora in maniera clamorosa. I tre deputati della corrente di «Rinnovamento», che poi sono tre segretari provinciali della CISL, si sono assentati dall'aula per protestare contro l'esclusione della loro corrente dal governo. Bisogna dare atto ai deputati cislini di essere stati, in quest'ultimo anno, i soli — all'interno della DC — a tentare un discorso sul programma del governo regionale. La loro esclusione, perciò, contrapposta alla presenza determinante nel governo degli esponenti della destra sciliana e dorotea, assume un preciso significato politico. Siamo, infatti, a sei mesi dalle elezioni regionali e si tratta di sapere cosa deve fare il nuovo governo. E' evidente che l'orientamento dei gruppi dominanti della DC, in Sicilia, è di continuare sulla vecchia strada dell'immobilismo battuta dal precedente governo di centro-sinistra. Si deve ammettere che l'atteggiamento del PSI non ha sino ad oggi efficacemente contrastato questo gioco, mortificando — in definitiva — le stesse spinte della sinistra d.c. e in particolare dei sindacalisti.

L'ULTIMO colpo di scena e il conseguente rinvio vanno perciò considerati come un'occasione salutare per uscire dalle secche delle trattative sugli assessorati (e sul sottogoverno) e riportare il discorso sui temi di fondo che interessano l'avvenire dell'Isola e quindi su ciò che bisogna fare da oggi alle elezioni. Non si tratta, dunque, da parte del PSI di dare una mano a D'Angelo e ai dorotei per uscire dalle difficoltà create dai «sindacalisti». Si tratta — invece — di impedire che ancora una volta i gruppi dirigenti della DC siciliana risolvano le difficoltà sul terreno del ricatto, del potere e del sottogoverno e, quindi, del peggiore trasformismo. E qui il discorso si allarga alla situazione di tutto il Mezzogiorno, agli avvenimenti di Napoli e quindi al ruolo che i gruppi dominanti della Democrazia cristiana intenderebbero riservare al Mezzogiorno nell'attuale fase della lotta politica in Italia. E' giusto, come scrive il compagno Pieraccini sull'Avanti!, che la scelta per il Mezzogiorno è fra la Regione, la programmazione e la riforma agraria da una parte, e il trasformismo dall'altra. Però un anno di centro-sinistra in Sicilia ha lasciato prevalere il trasformismo: questo è un punto grave di riflessione per le forze democratiche italiane.

NON VALUTARE la gravità di questa situazione come problema che interessa le prospettive della lotta politica in corso nel Paese, significa far prevalere il disegno di quei settori della DC che vedono nel centro-sinistra la continuazione, nella sostanza, della politica trasformistica verso il Mezzogiorno. La Sicilia, perciò, è ancora una volta un grande banco di prova. La battaglia in corso per le Regioni, per la programmazione democratica, per la riforma agraria, ha oggi — in Sicilia — la possibilità di trovare concrete espressioni consentendo quindi di verificare gli orientamenti reali di ciascuna forza politica riguardo alle prospettive della battaglia per il rinnovamento economico sociale e democratico di tutto il Mezzogiorno.

Ecco perché oggi di fronte alla crisi siciliana ognuno deve assumere le proprie responsabilità e una parte importante di esse spetta al Partito socialista italiano. Ma un discorso va fatto anche per gli amici della CISL. Essi sbagliano se ritengono di risolvere il problema facendo soltanto il braccio di ferro all'interno della Democrazia cristiana dove i rapporti di forza (e particolarmente in Sicilia) sono a loro sfavorevoli. Si tratta oggi, anche per loro di mettersi alla testa del movimento di massa vasto e articolato, che è in atto nell'Isola.

Solo così si potranno mettere in crisi i blocchi di potere che dominano i vari settori della vita isolana e che il centro sinistra non ha ancora intaccato. Solo così il piano di sviluppo economico potrà uscire dalle secche della Commissione parlamentare e diventare centro del dibattito e dello scontro di classe per aprire la strada al rinnovamento economico, sociale, democratico di cui la Sicilia ha bisogno.

Pio La Torre

Negata la C.I.

Rappresaglia alla Leo: 78 operai licenziati

Rabbiosa rappresaglia alla Leo. La direzione dello stabilimento farmaceutico romano ha licenziato 78 lavoratori per un patto di solidarietà con i lavoratori della Leo. Ancora una volta le telecamere puntano verso le fabbriche della cumis per internazionalisti. Dopo 14 anni di rassegnazione a un regime di oppresso paternalismo e mille operai della Leo avevano chiesto la C.I. e al rifiuto della direzione, avevano risposto con tre giornate di sciopero.

I rappresentanti dell'azienda

Dichiarazioni di Krusciov a una delegazione indiana

L'URSS pronta alla tregua «H»

Sanguinosi scontri nel Mississippi

Tre morti per escluderlo dalla scuola



OXFORD (Mississippi) — Lo studente James H. Meredith, scortato dagli sceriffi federali (con elmetto e in borghese) arriva all'Università per presentare la richiesta di iscrizione. (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

La delegazione indiana aveva recato al primo ministro sovietico il testo delle deviazioni prese dalla Fondazione Gandhi nella sua conferenza di Nuova Delhi del giugno scorso. Il documento, come è noto, invita i governi delle potenze nucleari a rinunciare all'armamento atomico e a porre fine alla produzione e sperimentazione di tali armi. Krusciov si è intrattenuto a cordiale colloquio con le due personalità politiche indiane ricordando che la posizione del governo sovietico sul disarmo generale e completo include ovviamente la totale liquidazione delle prove nucleari di qualsiasi tipo fin dalla prima tappa del piano di disarmo.

«L'Unione Sovietica — ha detto Krusciov a questo proposito — può anche proporre in esame provvedimenti parziali di disarmo, ma nello stesso tempo continuerà la sua lotta per raggiungere un accordo mondiale sul disarmo generale e completo». Proseguendo nella sua esposizione il primo ministro sovietico ha ricordato che oggi i mezzi di indagine nazionali sono più che sufficienti per permettere l'individuazione di ogni tipo di «test» nucleare, il pretese di controllo che l'Occidente avanza a proposito delle esplosioni sotterranee. Tuttavia, per venire incontro all'aspirazione di tutti i popoli, il governo sovietico è disposto anche subito a firmare un accordo nella forma che abbiamo citato all'inizio, sia a prendere come base per la soluzione del problema, le proposte fatte dall'India e da altri paesi neutrali davanti al Comitato ginevrino del 18. (Come è noto tali proposte prevedono che i controlli in loco siano accettati dal paese interessato).

Alla domanda se l'Unione Sovietica fosse pronta ad una moratoria unilaterale di tutte le prove nucleari, anche in caso di mancato raggiungimento dell'accordo, Krusciov ha risposto che l'Unione Sovietica nel 1958, a sospendere unilateralmente ogni esplosione nucleare. E' vero che l'Inghilterra e l'America seguirono più tardi l'esempio sovietico ma lo fecero una serie di esplosioni nucleari senza precedenti». L'Unione Sovietica ha dovuto riprendere le proprie esperienze nucleari per rafforzare la sua difesa e quella degli altri paesi socialisti e ha eseguito esperimenti atomici sempre come risposta alle prove nucleari delle potenze occidentali. A proposito di certe calunnie diffuse in Occidente secondo cui l'URSS avrebbe infranto chissà quale accordo di moratoria atomica, Krusciov ha ricordato che non è mai esistito un trattato internazionale di moratoria e che l'Unione Sovietica vuole appunto giungere ora alla conclusione di un tale trattato. Il rilancio di questi grossi problemi internazionali ha aggiornato a Mosca le voci, provenienti dagli ambienti occidentali, di un invito che Krusciov avrebbe trasmesso a Kennedy, tramite il ministro degli Interni americano, Udall, per una sua visita nell'Unione Sovietica in compagnia della consorte. Ma a questo proposito nessuna fonte sovietica ha voluto confermare la notizia. Quest'oggi tutti i giornali sovietici e in particolare la Pravda con una intera pagina celebrano il 13. anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese sottolineando il contributo che la Cina dà al rafforzamento del campo socialista, alla lotta per la costruzione del Socialismo e per la difesa della pace mondiale.

Secondo la stampa americana Kennedy sarebbe stato invitato a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. Il primo ministro sovietico, Krusciov, ricevendo ad Ashkhabad una delegazione della Fondazione Gandhi per la pace, ha dichiarato che le potenze occidentali non sono pronte in questo momento ad iniziare la discussione per la soppressione di tutte le prove nucleari, l'Unione Sovietica è disposta a firmare un trattato per la liquidazione delle prove nucleari nell'atmosfera, nel cosmo e sotto i mari, purché siano proseguite le trattative sulla soppressione delle prove atomiche sotterranee e nel corso di queste trattative tutte le potenze nucleari si astengano dall'effettuare prove di questo tipo. Questa sera a Mosca, in mancanza di un testo preciso, le ambasciate occidentali si sono impegnate nella analisi «filologica» di questa notizia pubblicata dalle testate per cercare di capire se Krusciov ha aggiunto qualcosa di nuovo alle dichiarazioni fatte nel mese di agosto dal capo della delegazione sovietica a Ginevra Kuznetsov. In verità Kuznetsov aveva avanzato proposte assai vicine a questa, ma in modo non ufficiale, sicché l'importanza dell'avvenimento odierno consiste, secondo noi, in una proposta definitiva e chiara del governo sovietico che, se accolta dagli occidentali, potrebbe mettere fine alle prove nucleari nell'atmosfera, nel cosmo e sott'acqua, prima del raggiungimento dell'accordo sulle esplosioni sotterranee.

Krusciov ha ricevuto la delegazione della Fondazione Gandhi composta dal deputato Dkebar e dalla nota personalità politica indiana Ramacindran, prima di partire per Dusciambe, capitale del Tagikistan, seconda tappa della sua visita ufficiale alle repubbliche sovietiche dell'Asia centrale.

La delegazione indiana aveva recato al primo ministro sovietico il testo delle deviazioni prese dalla Fondazione Gandhi nella sua conferenza di Nuova Delhi del giugno scorso. Il documento, come è noto, invita i governi delle potenze nucleari a rinunciare all'armamento atomico e a porre fine alla produzione e sperimentazione di tali armi. Krusciov si è intrattenuto a cordiale colloquio con le due personalità politiche indiane ricordando che la posizione del governo sovietico sul disarmo generale e completo include ovviamente la totale liquidazione delle prove nucleari di qualsiasi tipo fin dalla prima tappa del piano di disarmo.

«L'Unione Sovietica — ha detto Krusciov a questo proposito — può anche proporre in esame provvedimenti parziali di disarmo, ma nello stesso tempo continuerà la sua lotta per raggiungere un accordo mondiale sul disarmo generale e completo».

Proseguendo nella sua esposizione il primo ministro sovietico ha ricordato che oggi i mezzi di indagine nazionali sono più che sufficienti per permettere l'individuazione di ogni tipo di «test» nucleare, il pretese di controllo che l'Occidente avanza a proposito delle esplosioni sotterranee. Tuttavia, per venire incontro all'aspirazione di tutti i popoli, il governo sovietico è disposto anche subito a firmare un accordo nella forma che abbiamo citato all'inizio, sia a prendere come base per la soluzione del problema, le proposte fatte dall'India e da altri paesi neutrali davanti al Comitato ginevrino del 18. (Come è noto tali proposte prevedono che i controlli in loco siano accettati dal paese interessato).

Alla domanda se l'Unione Sovietica fosse pronta ad una moratoria unilaterale di tutte le prove nucleari, anche in caso di mancato raggiungimento dell'accordo, Krusciov ha risposto che l'Unione Sovietica nel 1958, a sospendere unilateralmente ogni

esplosione nucleare. E' vero che l'Inghilterra e l'America seguirono più tardi l'esempio sovietico ma lo fecero una serie di esplosioni nucleari senza precedenti». L'Unione Sovietica ha dovuto riprendere le proprie esperienze nucleari per rafforzare la sua difesa e quella degli altri paesi socialisti e ha eseguito esperimenti atomici sempre come risposta alle prove nucleari delle potenze occidentali. A proposito di certe calunnie diffuse in Occidente secondo cui l'URSS avrebbe infranto chissà quale accordo di moratoria atomica, Krusciov ha ricordato che non è mai esistito un trattato internazionale di moratoria e che l'Unione Sovietica vuole appunto giungere ora alla conclusione di un tale trattato. Il rilancio di questi grossi problemi internazionali ha aggiornato a Mosca le voci, provenienti dagli ambienti occidentali, di un invito che Krusciov avrebbe trasmesso a Kennedy, tramite il ministro degli Interni americano, Udall, per una sua visita nell'Unione Sovietica in compagnia della consorte. Ma a questo proposito nessuna fonte sovietica ha voluto confermare la notizia. Quest'oggi tutti i giornali sovietici e in particolare la Pravda con una intera pagina celebrano il 13. anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese sottolineando il contributo che la Cina dà al rafforzamento del campo socialista, alla lotta per la costruzione del Socialismo e per la difesa della pace mondiale.

Augusto Pancaldi

Liberal-razzisti

Mobilizzazione e spostamento di truppe, scontri a fuoco, violenze, tre morti e decine di feriti: questo il quadro che ci offre Oxford, nel Mississippi. E non si è trattato di un sussulto occasionale, poiché l'iniziativa è partita dal potere legale di quello Stato, ha trovato la solidarietà degli altri Stati del sud, ha visto mobilitarsi i personaggi più noti del razzismo americano, esponenti dell'esercito e del Congresso. Quasi un episodio di guerra civile, dunque, per impedire a un giovane negro di frequentare l'Università e per riaffermare il principio della segregazione e dell'oppressione razziale. Questa volta il governatore razzista si chiama Barnett. Cinque anni fa si chiamava Faubus. Questa volta è di scena il Mississippi. Cinque anni fa era di scena l'Arkansas. Questa volta si tratta della Università di Oxford e di un solo studente negro di frequentare l'Università e per riaffermare il principio della segregazione e dell'oppressione razziale. Questa volta il governatore razzista si chiama Barnett. Cinque anni fa si chiamava Faubus. Questa volta è di scena il Mississippi. Cinque anni fa era di scena l'Arkansas. Questa volta si tratta della Università di Oxford e di un solo studente negro di frequentare l'Università e per riaffermare il principio della segregazione e dell'oppressione razziale.

«La sostanza è che, ogni settembre, la riapertura dell'anno scolastico rappresenta al mondo l'immagine di un'America tarata dalla vergogna razzista e incapace di dare a questo suo problema alcuna soluzione o attenuazione. E non solo in rapporto alla scuola ma in rapporto a ogni aspetto della vita sociale e civile e politica, a cominciare dallo sfruttamento salariale e

Esami a porte chiuse, con commissioni irregolari e politici in aula all'Università di Roma. Ciò mentre la legge prescrive, invece, che gli esami debbono essere pubblici e le commissioni regolari e approvate dai Rettori. Gli incaricati, gli assistenti e gli studenti, in sciopero per la riforma generale dell'Università, hanno protestato con violenza invadendo pacificamente l'aula di Legge dove si svolgevano le prove. «Vi faccio arrestare» sono sentiti minacciosamente ripetere dal tenente colonnello della Finanza Dussi: tra sfornati da assistente entrato in questurino — ho il potere di farlo e il diritto di esaminare». La rossa, però, ha rotto i cordoni polizieschi e i dimostranti sono riusciti finalmente a entrare. E' accaduto a mezzogiorno di ieri: dopo che si era saputo che alla Facoltà di giurisprudenza alcuni professori avevano già esaminato una ventina di studenti. Erano i vecchi insegnanti che, pur avendo la loro associazione (l'ANPCR) espresso la solidarietà alla lotta, avevano deciso di dar corso agli esami componendo commissioni irregolari. Si è trattato per fortuna pochissimi insegnanti. Per questo, lo sciopero è stato preteso totale. Lo affermano i promotori della lotta, l'Unione nazionale degli assistenti universitari e le altre Associazioni universitarie, in un comunicato. Non ci sono state lezioni, gli esami sono stati disertati, i laboratori chiusi, hanno funzionato solo i servizi di prima necessità presidi cliniche. All'Istituto di fisica non ha avuto luogo la prova scritta prevista di calendario. Nell'aula di Fisica sperimentale, immensa e sprematissima, dove si è svolta l'assemblea, non c'era più posto nemmeno nei corridoi quando è iniziata la riunione. Molti studenti e decine di insegnanti sono stati costretti a seguire i lavori fuori del locale. Erano presenti, fra

(Segue in ultima pagina)

Prossimo il rilascio del console spagnolo?

A pagina 3

A Roma

Sciopero: polizia nell'Ateneo

Si volevano imporre esami abusivi - Commissioni irregolari - Ferme le Università - Solidarietà dei professori di ruolo



Assistenti e studenti universitari nell'aula della Facoltà di giurisprudenza invasa per protestare contro gli esami a porte chiuse.

Paragoni

Barzini e Giannini

L'on. Barzini non aveva ormai già più probabilità — crediamo — di essere rieletto deputato alle prossime votazioni, dopo le numerose penne di ridicolo passate per sua colpa sul Partito liberale in questi primi quattro anni di legislatura. Ma il colpo di grazia sul terreno del ridicolo gliel'ha inflitto — buon sangue non mente — la figlia di un celebre umorista defunto, del povero Guglielmo Giannini fondatore dell'Uomo Qualeunque. Riusciamo a precedenti, che sono d'altrove largamente noti nei corridoi di Montecitorio il giornalista Vittorio Statera paragona il quinquismo di Luigi Barzini jr. a quello di Guglielmo Giannini, e lo fa in presenza di testimoni. Barzini, secondo le migliori tradizioni liberali, risponde a schiaffo. Adesso la figlia di Giannini accusa Statera di diffamazione della memoria del padre per avere, appunto, paragonato Giannini a Barzini. E' la solita storia: non sempre vale la reciprocità. Voi potete dire, supponiamo, del ministro della Difesa Andreotti che ha la faccia di gesuita; ma se dite di un gesuita che ha la faccia di Andreotti, quello vi può querelare per insulti. Così pure chiamare « scottino » un poliziotto — come molti incantamente fanno — è vilipendio delle Forze armate, mentre non è vilipendio chiamare Scelba « poliziotto » (anzi, forse gli si fa un piacere, perché così lo si piene dall'altra parte della barricata rispetto a certi defunti banditi...). E l'Espresso, che nei giorni scorsi ha chiamato socialista Ivan Matteo Lombardo, si guarderebbe bene dal chiamare « Ivan Matteo Lombardo » un socialista.

gone offensivo la parte lesa è sempre una sola delle due; e la figlia dell'on. Giannini è intervenuta nella vertenza con la maestria e la scelta di tempo dell'umorista di razza. E poi ha ragione. Anche il mestiere del pirlare medioevale comporta una sua dignità professionale: l'arte cioè di suscitare il riso a proprio comando, di propria iniziativa. Guglielmo Giannini, quest'arte la conosceva bene.

Ma esattamente il contrario di questa dignità è farsi ridere dietro involontariamente, proprio mentre si cerca di fare la persona seria. Come Barzini insomma, che andava benissimo per redattore del Corriere della Sera, ma ha voluto essere anche deputato liberale. In questi casi, il ridicolo uccide. Tra i due modi di far ridere, insomma, vi è lo stesso rapporto che esiste in analisi logica tra soggetto ed oggetto: lo rapporto che col paragono non può avere nulla a che fare. A meno che, appunto, non si voglia diffamare il soggetto: nel caso nostro Giannini, il quale faceva, si, ridere il prossimo, ma non di sé.

Per concludere, dobbiamo confermare oggi quanto già scrivemmo a suo tempo, quando l'attore Enrico Maria Salerno emise un secco rumore di labbra a conclusione di una conferenza di on. Barzini: che si trattò di un gesto inutilmente retorico, sproorzionato al bersaglio. Non c'era affatto bisogno di una segnalazione così clamorosa.

Bastava dare tempo al tempo, e gli eventi avrebbero fatto giustizia da sé. Di Barzini. Per il Corriere della Sera e il Partito liberale, il discorso sarebbe naturalmente più serio.

bonazzola

S. Pellegrino

Povertà di dibattito

« Tribuna politica » con Amendola a Napoli

Le riforme non si mercanteggiano

Dalla nostra redazione NAPOLI, 1.

Si è tenuta questa sera al Teatro Mercadante una rivista « Tribuna Politica », con la partecipazione del compagno Giorgio Amendola, della segreteria del P.C.I. Dopo una breve introduzione, il compagno Amendola ha risposto ad una serie di domande sulla situazione politica e in particolare sui termini attuali della questione meridionale e sul posto che essa occupa nella lotta politica in corso.

Il fatto nuovo — ha risposto Amendola — della situazione politica che si va formando nel Mezzogiorno, è la crisi del blocco delle forze conservatrici e reazionarie, della vecchia alleanza fra la Dc e le destre. Le vicende di Napoli e della Sicilia non contraddicono a questo giudizio: ma ne sono, al contrario, una conferma. Certo, il vecchio resistete tenace, è sempre difficile andare avanti, vi sono costanti pericoli di involuzione; ma questi fatti dimostrano soprattutto le difficoltà per le forze conservatrici e reazionarie a costituire un blocco come quello che ha retto il Mezzogiorno dal '46 ad oggi.

Queste difficoltà di mantenimento del vecchio blocco conservatore hanno le loro basi non solo nelle trasfor-

mazioni avvenute nella società meridionale italiana, ma piuttosto nel fatto che queste trasformazioni si sono realizzate per la spinta operata da un movimento popolare che ha lottato, con il concorso determinante dei comunisti, per rompere il vecchio equilibrio, per mettere in moto forze nuove, per imporre esigenze nuove di libertà e di giustizia, per fare della questione meridionale un problema centrale della vita nazionale.

Non sempre questo fatto viene sufficientemente apprezzato nelle polemiche che si svolgono attorno al centro-sinistra e alle sue prospettive. I dirigenti d.c. dimenticano che i punti essenziali del programma di centro-sinistra corrispondono a esigenze oggettive dello sviluppo nazionale. Mostrano di possedere una profonda mia politica, come i quali considerano strumentalmente il centro-sinistra e la realizzazione del suo programma in funzione di particolari fini parlamentari ed elettorali e non, al contrario, come un mezzo politico per far fronte a esigenze imposte dalla realtà nazionale.

Oggi, come ha riconosciuto il ministro La Malfa a Bari, la questione meridionale estae, per essere affrontata efficacemente nei suoi termini attuali, una politica di programmazione democratica, e quindi, antimonopolistica, fondata essenzialmente sulla regione. La stessa riforma agraria — che è sempre il problema di fondo della questione meridionale — esige che gli enti di sviluppo, collegati all'Ente regione, possano esercitare una funzione propulsiva per la trasformazione delle arretrate strutture agrarie.

Programmazione democratica, nazionalizzazione delle industrie elettriche, enti di sviluppo per la riforma agraria e regione sono elementi di un programma che va visto nel suo insieme e dove tutto è collegato. La regione non è quindi qualche cosa che si può o non si può fare a seconda delle vicende, verità assai avvilenti. Nella discussione in corso fra Dc e Psi sulle garanzie che questi dovrebbe fornire, la Regione deve essere attuata, non soltanto per il rispetto dovuto alla Costituzione, ma soprattutto perché senza Regione non si può avere quella politica di programmazione democratica che è necessaria per risolvere la questione meridionale e per curare che l'espansione economica continui ad essere diretta dai gruppi monopolistici.

E' questo dunque un nodo — Regione, riforma agraria e Mezzogiorno — nel quale si esprimono tutti gli equivoci e le contraddizioni che viziano il centro-sinistra. Su questo tema, tre ministri, Rumor, Pastore e La Malfa hanno tenuto a Bari tre discorsi contrastanti. Se Rumor si ostina a non vedere nella riforma agraria la condizione essenziale per la soluzione della questione meridionale (e si oppone quindi alla organizzazione degli enti di sviluppo come strumenti della riforma agraria), Pastore continua a puntare sulla emigrazione e parla di altri 500 mila lavoratori che dovrebbero abbandonare il Mezzogiorno. Soltanto La Malfa riconosce i danni provocati dalla emigrazione e afferma che non gli uomini debbono abbandonare il Mezzogiorno, ma i capitali: dovranno scendere nel Sud, ciò che esige, appunto, una politica di programmazione democratica. La Regione, la riforma agraria.

Tutto ciò dimostra che dentro il centro-sinistra, e attorno al centro-sinistra, vi è una lotta in corso. Il Mezzogiorno non deve assistere passivo a questa lotta, ma vi deve partecipare con tutte le forze, con le lotte unitarie degli operai, dei braccianti, dei contadini, delle popolazioni cittadine, perché, superando le contraddizioni del centro-sinistra, si realizzi una effettiva svolta a sinistra.

Per domani è previsto un incontro con i dirigenti del Psi, una visita a Sesto San Giovanni e una assemblea popolare in una sezione del P.C.I.

socialisti. Le riforme non possono essere oggetto di nuovi e avvilenti mercanteggiamenti: sono riforme da attuare perché le esige, non questo o quel calcolo politico, ma l'interesse stesso delle popolazioni meridionali.

Naturalmente — ha concluso Amendola — nessuno nega che l'attuazione del programma creerebbe una nuova situazione politica che porrebbe a tutti i partiti — e non solo al Psi, ma alla Dc e anche a noi — problemi nuovi che ciascuno dovrà esaminare in piena autonomia. Quello che noi comunisti sosteniamo è che l'inizio di realizzazione di un programma di rinnovamento strutturale rafforzerebbe e non diminuirebbe l'unità di mantenimento ed estendere l'unità della classe operaia e del movimento democratico, se vogliamo che la trasformazione democratica della società, nella via indicata dalla Costituzione, sia la base per una avanzata verso il socialismo, che resta sempre il grande obiettivo storico del P.C.I. e, crediamo, anche del Psi.

Senato

Riformare le leggi di P.S.

Il bilancio del ministero dell'Interno in discussione a Palazzo Madama

Il Senato si appresta a discutere il bilancio del ministero dell'Interno. La relazione di maggioranza, redatta dal dc Molinari, è un documento assai interessante, in quanto in essa non soltanto non vi è il minimo accenno alla necessità di un orientamento nuovo nel campo dei rapporti tra Stato e cittadini e tra Stato ed Enti locali (necessità pur affermata nelle dichiarazioni programmatiche dell'on. Fanfani), ma addirittura spira un'aria contraria all'indirizzo sostenuto, almeno a parole, dal governo di centro-sinistra.

Il governo si è impegnato a varare le leggi per l'attuazione dell'ordinamento regionale? Ebbene, di ciò il relatore della maggioranza non fa neppure un fugace accenno. Anzi, egli trova il modo di esaltare la figura del prefetto, dicendo che per l'avvenire « ancor più essenziale » si manifesterà la sua funzione e specie nell'ambito del coordinamento. L'on. Fanfani si era impegnato « a rivedere le leggi in vigore secondo le sentenze della Corte costituzionale e le norme della Costituzione » ed aveva affermato che ciò vale « in modo speciale in materia di leggi di pubblica sicurezza? ». Anche di ciò il relatore, nelle sue parole, dovrebbe rispecchiarsi la volontà politica della maggioranza di centro-sinistra — ha parlato.

Su questi temi mette invece fortemente l'accento la relazione di minoranza, che sul bilancio dell'Interno è stata presentata dal compagno sen. Pietro Secchia, a nome del Gruppo comunista. Dopo avere affermato la necessità di porre su nuove basi i rapporti tra Stato ed Enti locali (innanzitutto istituendo le Regioni), Secchia si sofferma in modo particolare sulla questione delle leggi di Pubblica sicurezza, che da 15 anni « in un'impetuosa e un'irresistibile complessa, oltre 70 articoli del Testo Unico di P.S. e del relativo Regolamento dovrebbero essere sostituiti ed altri 35 modificati ». Il relatore di minoranza ne fa l'elenco, soffermandosi

al convegno della Dc

Spiaciuti ai notabili gli accenti critici al nepotismo, alla sete di potere e all'arri-vismo contenuti nella relazione di monsignor De Menasce

Dal nostro inviato S. PELLEGRINO, 1

Un tratto caratteristico di questo secondo Convegno di Studi della Dc sulla società italiana è l'assoluta povertà del dibattito. Questo difetto improntò già il primo convegno, tenuto in questo stesso centro nel settembre del '61.

La stessa problematica relazione, svolta ieri dal prof. Ardigò, sugli sconvolgenti effetti sociali e morali dell'espansione economica di questi anni, non ha avuto che una debole eco, se si fa eccezione per la messa a punto politica del presidente della Acli, dott. Labor, o per il sorprendente intervento del ministroullo, che ha chiesto il rafforzamento dell'esecutivo, o per le osservazioni relative al linguaggio formulate stamane dalla signora Menapace.

Solo un giovane, Martinioli, ha svolto un timido e

al tempo stesso appassionato intervento, polemizzando col senatore Terraghi. Egli ha sottolineato la responsabilità delle classi dirigenti relativamente alle attuali condizioni di lavoro. « Come si può amare il lavoro — egli ha detto — quando esso è cottimo, incentivo, tranello che lo rendono non attività a misura dell'uomo, ma a misura del lucro e del profitto di alcuni gruppi imprenditoriali? La crisi del mondo del lavoro non è dovuta al socialismo, ma ad una mancanza di risposte che non abbiamo dato a grandi masse umane. Il principio cristiano della concordia deve improntare ogni livello ed ogni momento della nostra azione ».

A questo giovane è toccata una risposta umiliante, datagli da mons. De Menasce, che nella sua replica si è abbandonato ad una disquisizione scolastica sul concetto di concordia ed ha criticato il Martinoli per la sua elementarità.

Peraltro, la relazione di De Menasce ha approfondito in modo assai interessante i disastrosi effetti morali (egli si è riferito spesso ai fenomeni di delinquenza mirabile a quelli che si registrano in Italia: alla crisi di autorità dei genitori, alla vita senza respiro spirituale cui costringe il ritmo della vita attuale), che derivano dal modo come vengono oggi applicate allo sviluppo sociale le scoperte della scienza e della tecnica.

La relazione di De Menasce non è piaciuta a molti notabili dc, che l'hanno giudicata scolastica ed eccessiva nelle sue « pretese pedagogiche ». In realtà, sono spiaciuti gli accenti critici — coloriti e persuasivi — al nepotismo, all'ebbrezza del potere, all'arri-vismo politico, alla crisi d'autorità che da tutto ciò deriva. Quegli accenti hanno riprodotto a ciascuno degli ascoltatori lo spettacolo della Dc di questi anni.

Mons. De Menasce ha anche esortato alla tolleranza, « che non importa se è parola laica ». Tuttavia, non ha detto perché questo spirito di tolleranza non viene osservato quando si tratta del mondo comunista.

Ciò che emerge anche da questo convegno è che a bordo della navicella ideologico-politica della Dc « non regna la calma ».

Dopo anni e anni di politica di sostegno dell'espansione monopolistica, si avverte ora con qualche sgomento che gli effetti di questa espansione hanno provocato e possono ancor più provocare guasti gravi sul piano religioso e sul piano delle adesioni politiche alla Dc; e ci si affanna, allora, a ricercare perduti valori, ora nella vicina tradizione del Partito Popolare, ora nel lontano medioevo, nella lezione dei mistici.

Resta però la constatazione che sul terreno sociale ed anche morale si è indotti a compiere analisi. A raccogliere dati, a riflettere realtà che non sono una novità per i marxisti. E ciò può rendere più facile il « dialogo » tra le grandi masse cattoliche, comuniste e socialiste: quel dialogo, appunto, che si vorrebbe rendere parziale, distorto e snaturato.

Sulla esigenza « di rompere la ristrettezza del ceto dirigente e di dare una funzione politica reale e non fittizia alle classi nuove e al movimento operaio » ha parlato il ministro Pastore. A sua volta Granelli ha chiesto la formazione di un comitato di politici e di esperti che approfondisca i temi della pianificazione democratica.

Stasera, il prof. Andreotta ha svolto la quinta relazione, affrontando i temi della programmazione economica. Ma sulla programmazione le attese puntano alla relazione del prof. Saraceno, che presiede la commissione governativa. Egli ha svolto la domattina. E' probabile che domani prenda anche la parola l'on. Moro, venuto stamane alla presidenza del convegno.

a. pi. Adriano Aldomoreschi

IN BREVE

Roma: i « fatti » di Livorno

Il processo per i fatti di Livorno riprende questa mattina alla terza sezione del Tribunale. Terminato la scorsa settimana l'interrogatorio degli imputati, inizia da oggi la sfilata dei testi. Deporranno per più di un mese gli agenti della P.S. che intervennero in piazza Grande con i loro furiosi caroselli. Nelle prossime giornate sarà la volta dei testi della difesa.

Specializzazione militari di leva

Gli attestati di specializzazione professionale conseguiti dai militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, il cui rilascio era fino ad oggi limitato ai militari a lunga ferma, sono stati estesi ai militari in servizio di leva. A tale determinazione è pervenuto il Ministero del Lavoro, su richiesta del Ministero della Difesa. L'attestato di specializzazione, che è valido se il militare ha fatto il fatto di avviamento al lavoro, sia ai fini dell'eventuale emigrazione all'estero dei militari collocati in congedo, viene rilasciato per le seguenti specializzazioni: apparecchiatori telefonici, centralisti, marconisti, specializzati per trasmissioni radio, radiotelegrafisti, marconisti conduttori, teleselezionisti, radiogoniometristi, fotografi, operatori cinematografici, marconisti operatori ponti radio, conduttori di caldaie a vapore, operatori di macchine stradali, elettricisti, idraulici, operatori di gru ed escavatori, fotografi, tipografi, specializzati per mascheramento, agiostorografi, falegnami, lanciafiamme, elettricisti, meccanici, aiutanti motori, motoristi radiatori, tappezzeri, tornitori, verniciatori, verificatori pompe in iniezione, vulcanizzatori, meccanici di automezzi, specializzati per trasmissioni radio, specializzati radiotelegrafisti, tipografi, meccanici di mezzi corazzati, meccanici piloti di carro, piloti di mezzi corazzati, aiutanti fotografi, fototelegrafisti, aerologisti, motoristi per gruppi elettrogeni, meccanici per centrale C.A. Armaloi, operai di artiglieria, artiglieri, meccanici di precisione, piloti di natanti, ferrovieri, tipografi, odontotecnici, aiuto radiologi, aiuti di sanità, infermieri, fruttificatori, pannettieri, mugnai, maniscalchi, infermieri per quadrupedi.

Roma: arriva il Presidente del Senegal

Oggi giunge a Roma per la annunciata visita ufficiale, il Presidente della Repubblica del Senegal, Leopold Sedar Senghor, che sarà ospite del Quirinale dal 3 al 5 ottobre. Senghor rimarrà in Italia sino a sabato visitando Pisa e Firenze.

L'arrivo del Capo dello Stato senegalese avverrà all'aeroporto di Ciampino. Quest'alle ore 12 Senghor sarà accolto dal Presidente della Repubblica, il ministro degli Esteri, il ministro delle Relazioni esterne, il ministro degli Affari Esteri, il ministro degli Affari Esteri del Senegal, Doudou Thiam, che accompagna il Presidente Senghor, si recherà alla Farnesina per incontrarsi con il sottosegretario onorevole Russo, con il quale firmerà l'accordo di cooperazione economica e tecnica tra i due Paesi.

Roma: nuovo ministro d'Ungheria

E' giunto ieri nella capitale, in compagnia della moglie, il nuovo ministro di Ungheria a Roma, Jozsef Szall. Erano a riceverlo, all'aeroporto di Fiumicino, il ministro Roberto Calvi, il ministro degli Affari Esteri, il ministro degli Affari Esteri di Polonia e di Cecoslovacchia, l'incaricato di Affari dell'URSS e i ministri di Bulgaria e Romania Jozsef Szall, prima di essere nominato ministro di Ungheria a Roma, ha ricoperto vari incarichi tra cui quelli di rappresentante ungherese presso l'Unesco e di ambasciatore a Giakarta.

Telegramma di Fanfani a Ben Bella

Il Presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha inviato al capo del governo algerino Ahmed Ben Bella il seguente telegramma: « Nel momento in cui Edda assume direzione governo algerino gradita tutte le felicitazioni del governo italiano e miei personali auguri. L'Italia, che ha salutato con soddisfazione l'indipendenza dell'Algeria, si propone di stabilire rapporti di feconda amicizia con il suo Paese, augurandosi di recare reciproco contributo al pacifico progresso dei popoli mediterranei ».

Emigrati: pagamento ferie

Al Consolato di Charleroi (Belgio) risulta che molti lavoratori italiani occupati in quella circoscrizione consolare nel biennio 1960 non hanno fatto richiesta il pagamento a titolo di ferie. Il risultato di somme di denaro che sono stati pagati. Allo scopo di facilitare le ricerche che il Consolato generale italiano in Charleroi sta conducendo per rintracciare gli aventi diritto alla corresponsione di dette somme, prima che sopravvenga il termine di prescrizione di due anni, il Ministero del Lavoro ha invitato i propri uffici di collocamento a dare la massima diffusione alla segnalazione effettuata dal Consolato italiano ed ha inoltre reso noto che gli interessati, per poter esigere quanto loro compete, dovranno rimettere una circostanziata richiesta direttamente alla suddetta autorità consolare.

Nuova Resistenza e i metallurgici

L'esecutivo nazionale di Nuova Resistenza esprime in un comunicato, la sua piena solidarietà con la lotta dei metallurgici, che si lottano in legge e fu professore di diritto marittimo all'Università di Napoli e professore emerito dell'Università di Roma. Fu eletto deputato nazionale in varie legislature; è stato anche membro dell'Accademia d'Italia, dell'Accademia nazionale dei Lincei, direttore di varie pubblicazioni.

E' morto Antonio Scialoja

L'ex senatore del Regno Antonio Scialoja è morto ieri l'altro a Roma. Nato nella capitale il 19 novembre 1879, fu professore di diritto marittimo all'Università di Napoli e professore emerito dell'Università di Roma. Fu eletto deputato nazionale in varie legislature; è stato anche membro dell'Accademia d'Italia, dell'Accademia nazionale dei Lincei, direttore di varie pubblicazioni.

Due operai

Uccisi al primo giorno di lavoro

CATANZARO, 1. Due operai, al loro primo giorno di lavoro, sono morti fulminati, mentre manovravano un nastro trasportatore negli stabilimenti delle distillerie Porti. Francesco Affettato, di 42 anni, padre di due figli, faceva il pescatore e Umberto Panto, di 32 anni, padre di tre figli, aveva lavorato come manovale fino a qualche giorno fa.

Orte

Morente una ragazza travolta dal rapido

Una ragazza di quindici anni è stata travolta ieri mattina dal rapido 471 sulla linea Orte-Roma. Verso in imminente pericolo di vita. Le ruote del convoglio le hanno completamente stritolate le gambe e frantumato il braccio sinistro. La ragazza, Pierina Plehi, abitante a Monterotondo, stava attraversando i binari al chilometro 23,390 per recarsi al lavoro presso lo stabilimento di laterizi «Sole» in località Valle Riccia. Quando ha veduto il treno che a forte velocità le stava piombando addosso, ha cercato di salvarsi; con un balzo, si è gettata dal treno, ma un terribile scarica elettrica. E' stato un attimo: all'urlo d'un morto del suo compagno e amico, il treno si è lanciato al galoppo dimenticando per il panico e l'ansia di soccorrere, ogni norma di prudenza. Si è avvicinato, infatti, al povero Affettato e lo ha abbracciato con forza, e ha trascinato via la terribile morsa dell'energia elettrica. Il suo eroico e disperato gesto gli è costato la vita.

Partiti

Quattro le mozioni al congresso del PSDI

La direzione del Psi continua oggi la discussione sulla relazione di De Martino

Il giornale socialdemocratico pubblica stamane in vista congresso nazionale che si svolgerà a Roma dal 22 al 25 novembre, il testo delle mozioni preparate dalle quattro regioni del partito.

La mozione di maggioranza ragat conta di raggiungere il 60 per cento di aderenti intorno alla sua linea è stata, oltre che dal segretario del PSDI, da Tanassi, vice, dai ministri Bertini e Tremelloni, dal sen. Starnuti, dall'on. Bucchi, dal direttore della Giustizia, Orlandi, da Pier Luigi, da Romano e, tra gli altri, dal responsabile sindacale del partito, Ippolito, noto aver assunto, nel pieno della lotta dei metallurgici, una posizione scissionista.

La mozione si muove sulla linea della cosiddetta « alternanza al capitalismo e al comunismo » e afferma che la spettiva socialista si identifica con la politica di integrazione continentale. Un tasto delicato, considerato le riserve a proposito dell'adesione a Gran Bretagna al MERC, prima di tutto dal parlarista.

Le regioni saranno affrontate entro l'anno, anche se « affrontare » una legge non vuol dire discuterla in Parlamento e approvarla con sicurezza.

La mozione dice infine che gli iscritti al PSDI sono passati da 121.513 a 152.515 con un aumento del 25 per cento. La mozione della corrente del sottosegretario Ariosto e Margherita Bernabei (la « sinistra » del PSDI) e quella del ministro Preti (a cavallo tra Saragat e la « sinistra ») parlano molto della « unificazione socialista » cioè della prospettiva di una unificazione tra Psi e PSDI. La mozione Ariosto ne parla come del « logico sviluppo della politica attuale » e ne indica le condizioni: 1) « emarginare » all'interno del PSDI e del PSI, le residue frazioni o tendenze filocomuniste e filocostituzionaliste; 2) garantire la traduzione degli impegni in fatto politico nelle amministrazioni delle « costituenti Regioni » (si fa propria in sostanza la richiesta della Dc al PSDI); 3) « svincolare » i sindacati « da ogni ipotesi internazionale riferibile alla funesta logica del blocco ». L'auspicio della mozione è che l'unificazione avvenga « entro il 1963 e non molto oltre ».

Anche la mozione Preti auspica l'unificazione entro la prossima legislatura e chiede la partecipazione diretta dei socialisti al governo dopo le elezioni del 1963. In questa prospettiva, la mozione chiede che « un accordo di governo sul piano nazionale dovrà necessariamente accompagnarsi con analoghi accordi ed a precisi impegni sul piano regionale ». Tutto ciò per « l'attuazione di un vasto programma progressista nella prossima legislatura ».

La mozione di minoranza, che si muove sulla linea della cosiddetta « alternanza al capitalismo e al comunismo » e afferma che la spettiva socialista si identifica con la politica di integrazione continentale. Un tasto delicato, considerato le riserve a proposito dell'adesione a Gran Bretagna al MERC, prima di tutto dal parlarista.

La mozione dice infine che gli iscritti al PSDI sono passati da 121.513 a 152.515 con un aumento del 25 per cento.

La mozione della corrente del sottosegretario Ariosto e Margherita Bernabei (la « sinistra » del PSDI) e quella del ministro Preti (a cavallo tra Saragat e la « sinistra ») parlano molto della « unificazione socialista » cioè della prospettiva di una unificazione tra Psi e PSDI. La mozione Ariosto ne parla come del « logico sviluppo della politica attuale » e ne indica le condizioni: 1) « emarginare » all'interno del PSDI e del PSI, le residue frazioni o tendenze filocomuniste e filocostituzionaliste; 2) garantire la traduzione degli impegni in fatto politico nelle amministrazioni delle « costituenti Regioni » (si fa propria in sostanza la richiesta della Dc al PSDI); 3) « svincolare » i sindacati « da ogni ipotesi internazionale riferibile alla funesta logica del blocco ». L'auspicio della mozione è che l'unificazione avvenga « entro il 1963 e non molto oltre ».

Anche la mozione Preti auspica l'unificazione entro la prossima legislatura e chiede la partecipazione diretta dei socialisti al governo dopo le elezioni del 1963. In questa prospettiva, la mozione chiede che « un accordo di governo sul piano nazionale dovrà necessariamente accompagnarsi con analoghi accordi ed a precisi impegni sul piano regionale ». Tutto ciò per « l'attuazione di un vasto programma progressista nella prossima legislatura ».

E' giunta a Milano la delegazione del PCUS

MILANO, 1. E' giunta oggi a Milano, alle ore 10,45, proveniente da Venezia, la delegazione del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, composta dai compagni Ponomarev, segretario del PCUS, Skaba, Egorov, Inozemcev, Garskov, Ivaniskii, Ermakov.

DIREZIONE DEL P.S.I.

Oggi torna a riunirsi la Direzione socialista per proseguire la discussione politica cominciata

Una prima vittoria del popolo negro

Dopo una notte di violenze

Meredith all'Università

Tre morti - Arrestato il gen. Walker che ha comandato le squadre razziste durante la rivolta

Nostro servizio

OXFORD (Mississippi), 1. James Meredith, il ventinovenne negro al quale i razzisti del Mississippi volevano sbarrare l'accesso alla Università, è stato ammesso stamane alla scuola superiore dello stato. Egli è il primo negro che varca la soglia dell'Ateneo di Oxford. La scuola ha 114 anni di vita ed una storia « gloriosamente segregazionista », come ha detto l'arrabbiato consiglio dei cittadini, piangendo sulla fine del privilegio razzista. Tre morti e settantacinque feriti (secondo il primo sommario bilancio comunicato dalle autorità federali) è costata l'opposizione dei razzisti del Mississippi alla ammissione di Meredith.

L'atteggiamento del governatore Ross Barnett, del consiglio dei cittadini, e degli studenti bianchi dell'Università ha impegnato Kennedy e tutta l'amministrazione federale in un conflitto che non ha precedenti nella storia del doloroso tentativo della gente negra di affermare la propria uguaglianza civile, neppure nei clamorosi incidenti che quattro anni or sono si ebbero a Little Rock nell'Arkansas.

Ecco la cronaca dei drammatici avvenimenti svoltisi nelle 24 ore a Oxford e a Washington. La sera, ieri, era calata nella cittadina universitaria del Mississippi su un'atmosfera tesa e rabbiosa; Kennedy, nella giornata aveva decretato la « desegregazione » della Guardia nazionale del Mississippi sottraendola all'autorità del governatore razzista e ponendola sotto quella del Pentagono; inoltre le autorità federali avevano fatto affluire a Oxford le prime unità militari pronte all'impiego nel caso di disordini, mentre in molte garrigioni ai confini del Mississippi venivano raccolte altre unità militari: fanti, marine e agenti federali a Fort Bragg nella Carolina del Nord, a Memphis e nel Tennessee, in Georgia.

Alle ore 21 Kennedy prendeva la parola a Washington per affermare la volontà del governo americano di far rispettare la legge a Oxford e di far ammettere il giovane James Meredith all'Università. L'ordine di scortare il negro fin nel cuore della città universitaria era immediatamente impartito.

Meredith giungeva da una non lontana località del Mississippi, con un aereo militare, all'aeroporto di Oxford. Discese dall'apparecchio egli veniva posto in mezzo ad un plotone di circa 150 soldati federali armati di mitra, con elmetto, maschere antigas, bombe lacrimogene. Era quindi scortato fino dentro l'edificio dove rimaneva nell'appartamento assegnatogli sotto la scorta di una pattuglia militare.

D'un tratto però la folla dei razzisti, soprattutto giovani, all'interno e davanti all'Università si faceva più numerosa e più minacciosa. Un tardivo appello alla calma pronunciato dal razzista Ross Barnett, l'uomo sul quale pesano il sangue e gli odi scatenati stanotte, cadeva nel vuoto.

Improvvisamente un gruppo si è avvicinato all'edificio dove è situato l'alloggio di Meredith. « Vogliamo il negro », tutti gridavano. Sono state rovesciate alcune automobili in sosta e anche alcune di passaggio; fra esse una di un altro stato con a bordo un uomo e una donna che sono stati picchiati. Quindi sono stati presi di mira i soldati federali, che fino a quel momento si erano limitati a respingere la massa con bombe lacrimogene. Centinaia di sassi e bastoni venivano lanciati contro la truppa. Sono nati allora gli

scontri con colpi di arma da fuoco.

Un giornalista è stato ucciso: si chiamava Paul Gunnard. Egli era corrispondente dell'AFP francese. Aveva trent'anni. Ieri era il suo giorno di vacanza settimanale, ma aveva accettato egualmente l'incarico, in mancanza di altri colleghi disponibili. Poco prima di cadere, colpito alla schiena da alcuni colpi di arma da fuoco (quasi con certezza sparati dalla parte dei razzisti), aveva telefonato alla sede della sua agenzia a New York definendo l'atmosfera di Oxford « irreali e carnevalesca ».

Altro morto è un giovane di ventitré anni; Ray Gunter. Sembrava trattarsi in un primo momento di uno studente; è risultato invece che il Gunter apparteneva ad una squadra andata in aiuto ai « difensori dell'Università ». Un altro giornalista è stato seriamente ferito, si chiama Bill Greider.

Fino alle tre sono durati gli scontri entro il recinto universitario. La situazione poteva infatti dirsi un po' calmata soltanto alle otto di stamane (ora italiana), dopo cinque ore di gravi incidenti. Ma davanti al « Campus » la battaglia durava ancora. Anche i manifestanti di fuori, come quelli dentro l'Ateneo, erano diretti dal capione del fascismo statunitense, gen. Walker, ex comandante delle truppe americane in Germania occidentale. I morti accertati sono due; un altro (presumibilmente un guardiano dell'Università) è deceduto stamane all'ospedale dove era stato ricoverato per « collasso cardiaco ». Le forze federali hanno accusato il ferimento di una ventina di agenti. Dalla parte dei manifestanti i feriti sono un centinaio; in più gravi condizioni sono una studentessa (Ann Gillespie) colpita alla nuca da una bomba lacrimogena, e due agenti federali travolti da una camionetta senza autista lanciata a tutta velocità.

Stamane, il portavoce del ministero della Giustizia federale George Guthman — che era giunto a Oxford al seguito dei soldati — ha parlato ai giornalisti entro il recinto dell'Università. Egli ha detto: « La situazione è ora sotto controllo ». Poco dopo, alle ore 6.15 locali, il generale Charles Billingslea aggiungeva: « Dichiaro ora sicura questa zona ».

In effetti il grosso dei manifestanti si era disperso. Ma la situazione non era affatto calma, tanto che qualche ora più tardi altri incidenti si verificavano nella piazza di Oxford.

Era accaduto che rispondendo agli inviti degli organizzatori, altri razzisti si erano radunati nel « Campus » prendendo di mira con sassi la truppa federale. Invettive e insulti, come « Andate a combattere contro Cuba », « Bastonate i negri, invece degli onesti cittadini », venivano lanciati contro i soldati.

Nella mattinata, dopo che il portavoce del ministero della Giustizia aveva tenuto la sua conferenza stampa all'Università, si erano svolte le formalità per la iscrizione del giovane negro James Meredith all'Università. L'amministrazione universitaria aveva ceduto. Il negro è stato accolto. L'iscrizione si è avuta in un clima da stato d'assedio. La polizia federale aveva ricevuto precisi ordini da Washington di arrestare tutti gli organizzatori della sommossa razzista.

Tra gli arrestati si ha qualche nome significativo, come quello del gen. Walker e di Melvin Bruce, nota esponente del partito nazista americano nello stato della Georgia. Sono ora ricercati gli sceriffi che ieri avevano assicurato aiuto al governatore Ross Barnett.

John Carney

reca il timbro postale di Santo San Giovanni, i quattro antifranchisti che hanno rapito il dott. Elias tornano a spiegare (come avevano già fatto per telefono) i motivi che li hanno spinti a compiere la clamorosa azione.

« Egregio dottore — essi affermano — come le abbiamo promesso, nel corso della nostra telefonata notturna, le scriveremo questo per precisare i motivi ideali di una condotta che altrimenti potrebbe essere giudicata riprovevole. Siamo un gruppo di giovani antifascisti e ci perdoneremo se, per averi morti, non le diciamo né i nostri nomi né la nostra provenienza ».

La lettera prosegue ricordando il drammatico caso di Conill, Cubas e Mur Peiron: « Truppe volte la "giustizia" del dittatore ha potuto assassinare dei patrioti senza che nel mondo si sapesse nulla. E' ora che i veri amici della libertà, e anche quelli tiepidi che fino ad oggi non avevano preso coscienza di questi fatti ».

Dopo avere spiegato che il rapimento è stato deciso in questo momento perché altri processi si stanno svolgendo in Spagna contro i lavoratori che hanno partecipato allo sciopero, nella lettera si afferma: « Ritornando a noi, e teniamo a far sì che lei sappia e attraverso lei, e colleghi della stampa italiana che noi non ci porremo sul suo stesso piano del crimine che costringe la Spagna. Il dott. Elias non corre alcun pericolo, né per la sua incolumità né, tantomeno, per la sua vita ».

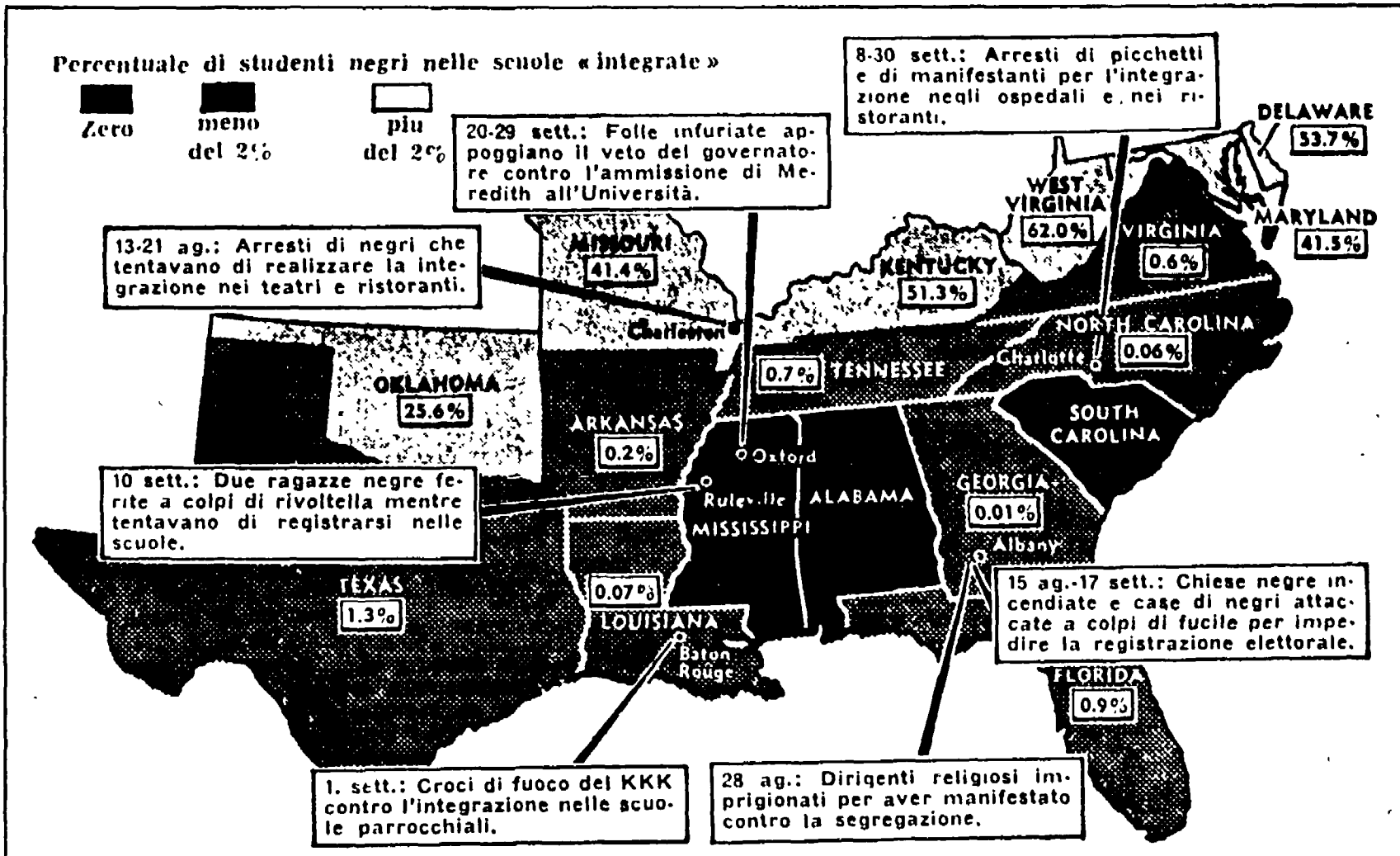
Garantita la liberazione del diplomatico, i rapitori affermano che « sono quella da loro condotta sono anche esse « inattuali e in grato ».

« In altre parole noi siamo delle persone per bene che si rivolgono alle persone per bene di tutto il mondo. La preghiera di comunicare questo anche alla polizia spagnola, quando la famiglia del dott. Elias e chiunque fosse preoccupato per la sua sorte. Con la stessa mail, continuiamo di fare altre notizie. Viva la Spagna libera ».

Stamattina, dopo aver preso visione delle lettere, responsabile della polizia politica milanese ha reso noto ai giornalisti qual è la sua opinione: « I rapitori, a detta — sono vicini a Milano, con ogni probabilità, e sponono di un "corriere" che fa la spola dal luogo dove viene custodito il rice contro il Elias a Madrid ».

Alle ore 19 è giunta la casa del diplomatico spagnolo, a tutta lettera. Proveniva da Parigi ed esattamente da l'aeroporto di Orly. Nel messaggio, il dott. Elias ha fermato ancora una volta e star bene. Sempre da Parigi è giunta notizia che alcuni giornalisti avrebbero parlato, nella capitale francese, con uno dei rapitori. Costi avrebbe dichiarato che « gruppo degli antifranchisti rapitori del console, sarebbe stato sostituito, ora, nel sorveglianza ai diplomatici di Franco, da un altro gruppo di combattenti contro il dittatore ».

Piero Campi



OXFORD — L'ex generale Edwin Walker, che comandava le truppe che intervennero a Little Rock nel 1957, è costretto dai soldati armati di baionetta ad allontanarsi dopo aver rifiutato di lasciare la zona dei disordini. Walker era giunto a Oxford per schierarsi con i razzisti. (Telefoto ANSA-Unità)

Gli anni della violenza razzista

Da Little Rock al Mississippi

Truppe federali in pieno assetto di guerra sono entrate nello stato del Mississippi, per far valere la legge contro la segregazione scolastica. Squadre di razzisti che hanno tra loro come animatore, nientemeno che un generale, il gen. Walker, uno dei leader della famigerata organizzazione fascista « John Birch Society » — si sono schierate a sostegno delle posizioni razziste. Sembra, o forse è davvero, ancora una strascico della guerra di secessione, quando le armate del Nord dovettero imporre con la forza il principio della abolizione della schiavitù.

La storia si ripete, in varie forme, in quasi tutti gli stati del Sud ad ogni inizio di anno scolastico. Ritornano in questi giorni alla memoria di tutti le giornate di settembre e ottobre del '57, a Little Rock, con la sfida lanciata al governo federale dal governatore razzista dell'Arkansas, Faubus. Il « Colone » di Little Rock, dove un tribunale federale aveva ordinato che fosse applicata l'integrazione, cioè l'ammissione anche di studenti negri, era stato in quei giorni centro di violenze d'ogni genere da parte dei razzisti, finché Eisenhower aveva dovuto inviare prima i poli-

ziosi e poi i paracadutisti federali.

Faubus fece le viste di cedere, ma dopo qualche settimana tutto era tornato come prima. L'anno successivo le agitazioni ripresero, e il governatore, pur di non diventare, alla integrazione, ordinò la chiusura delle scuole pubbliche e finanzia scuole private perché potessero accogliere tutti gli studenti bianchi. Altrettanto fece il suo collega della Virginia.

Fino a questi giorni, quelli di Little Rock erano stati gli episodi che più avevano colpito l'opinione pubblica di tutto il mondo civile, pur se si trattava solo dei casi più clamorosi di una serie ininterrotta di violenze contro l'accesso dei giovani negri alle scuole pubbliche. Insieme con la discriminazione nell'esercizio del diritto di voto, nell'accesso alle cariche pubbliche, nell'amministrazione della giustizia, negli impieghi e nelle abitazioni; insieme alla disparità nelle retribuzioni, gli impedimenti posti alla frequentazione delle scuole sono una delle peggiori forme di repressione che i razzisti degli Stati Uniti d'America continuano ad esercitare contro la popolazione di colore, che pur su-

però 17 milioni di cittadini sono formalmente equiparati ai bianchi, ma in realtà soggetti a un trattamento spesso degno di un regime nazista.

Le leggi equiparative ci sono, ma c'è un'infinità di modi per violarle, per impedire l'esecuzione. L'integrazione nelle scuole per esempio è stata sancita tassativamente dalla Corte Suprema degli USA nel 1954, ma con lunghe e cavilose procedure giuridiche, e un abuso di potere da parte dei governatori, con violenze anche fisiche, essa è stata quasi totalmente impedita in una serie di stati del Sud, come l'Alabama, il Mississippi, la Florida, la Carolina, la Georgia, mentre è stata solo parzialmente attuata nel Kentucky, nel Maryland, nel Texas e altrove. Ed anche i limitati progressi che sono stati compiuti, sono costati ai negri anni di lotte, spesso sanguinose. Non si contano le aggressioni, i ferimenti, i lanci di bombe, perfino i linciaggi compiuti dai razzisti in tutti gli stati del Sud per conservare la segregazione.

Non si tratta però solo di azioni di fanatici scatenati. Il razzismo ha qui ancora, come in Germania ai tempi di Hitler, i suoi teorici, i

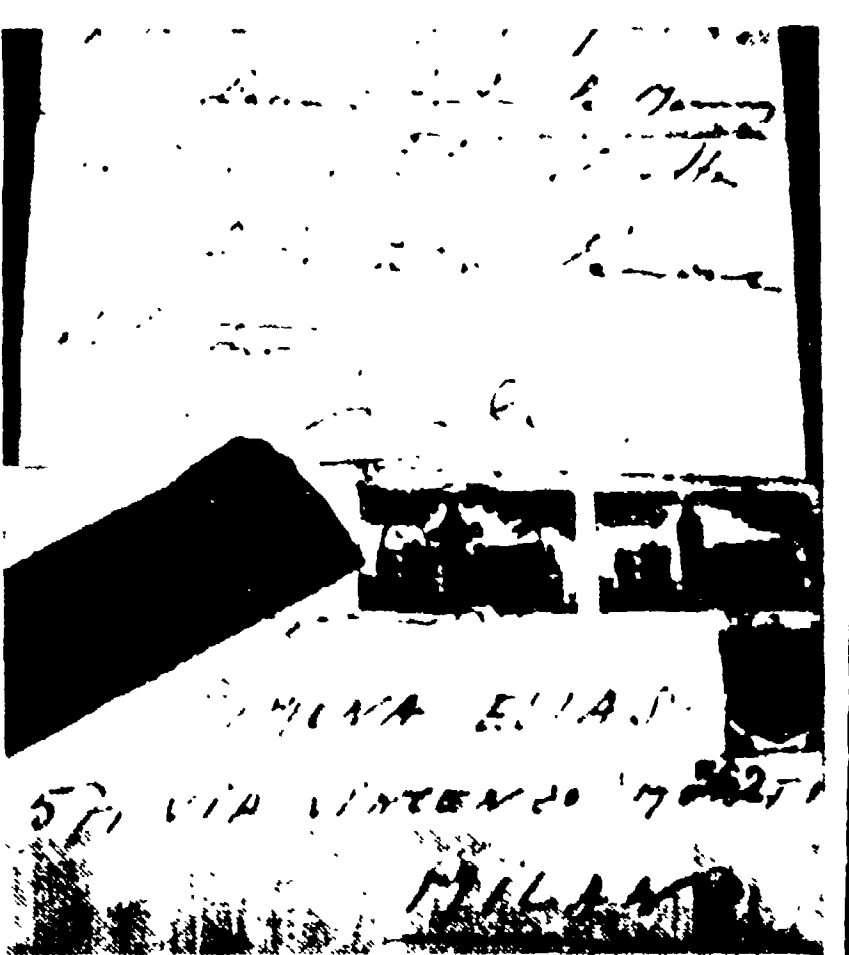
sui esaltatori. Il prof. Henry Gurrell, dell'Università della Virginia, ha scritto interi volumi per dimostrare l'infiorata razziale dei negri, e giustificare le discriminazioni in ogni campo, asserendo che l'idea della eguaglianza delle razze è un « concetto comunista ».

Anche qui, ancora, razzismo e furore anticomunista coincidono.

In questi giorni nel Mississippi è stato alla testa di un vero e proprio « esercito privato » armato (fenomeno che ha tutta una tradizione nella storia americana) quel generale Walker che dovette essere privato del comando di una divisione USA in Germania per i suoi eccessi nelle prese di posizione politiche e che accusa gran parte della classe dirigente americana di essere complice della cospirazione internazionale comunista! Proprio lui era stato incaricato nel '57 da Eisenhower a Little Rock a far valere la legge. Ora ha dichiarato di essere stato quella volta « dalla parte sbagliata » e di essere pronto a tutto a sostegno del governatore Barnett, che è giunto a definire le truppe federali « mercenarie del comunismo ».

M. Pac.

Prossimo il rilascio del console spagnolo?



MILANO — La busta e la lettera del vice console spagnolo giunta ieri alla moglie. (Telefoto ANSA-Unità)

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Sono ormai trascorsi più di tre giorni dal momento dell'audace rapimento del vice console spagnolo, dottor Luis Elias. L'imponente apparato di forze mobilitato dalla polizia e dai servizi di controspionaggio non ha potuto scoprire alcuna importante traccia dei quattro antifranchisti che hanno compiuto l'audace colpo e del loro prigioniero. Se gli stessi autori della romanzesca operazione non si fossero fatti vivi con una serie di lettere inviate alla redazione di Stasera, del dott. Elias non si sarebbe un bel nulla.

Le lettere, due « espresse », sono giunte sui tavoli della redazione del quotidiano del pomeriggio nella serata di ieri. Sono importanti per svariate notizie, ma — in primo luogo — perché fanno prevedere che la sensazionale avventura dovrebbe essere quasi giunta all'epilogo. Secondo quanto è stato scritto dagli stessi rapitori, il dottor Elias dovrebbe essere rimesso in libertà, probabilmente nel corso delle prossime ore.

« Noi quarantiamo fin d'ora — hanno scritto testualmente — la liberazione del funzionario spagnolo, quando attraverso la notizia del suo arrivo, sarà possibile far conoscere al mondo la triste sorte dei tre giovani nostri amici: Jorge Conill Valls, Marcelino Jimenez Cubas e Antonio Mur Peiron ».

Poiché la sorte dei tre giovani che si trovano nelle carceri di Barcellona è ora di noscità da tutti, (persino la radio e la televisione ne hanno parlato) è facile dedurre che la liberazione del dottor Elias è ormai prossima.

La giornata aveva avuto inizio con la sensazionale notizia che i rapitori, che la polizia non riesce a trovare, si erano fatti nuovamente irri. Negli « espresse » inviati a Stasera si erano detti scritti del proprio piano dal dott. Elias e la patente d'auto del diplomatico sotto sequestro.

« Carissima Diddy — la scritto di Elias era indirizzato alla moglie — spero ti giunga la mia lettera di ieri sera. Sto bene, ma non soffro affatto il freddo perché sono coperto molto bene. Voi, io spero tutti tranquilli, perché la mia unica preoccupazione sono voi e non il mio amore di sempre ».

La lettera, datata 29 settembre, era stata impostata nello stesso giorno a Milano. Era accompagnata da un breve scritto, indirizzato al segretario di Stasera che sta seguendo Finché sta « Egregio dottore — si afferma — la mia unica questione, lettera per dare nuova conferma delle nostre buone intenzioni. Uniamo la lettera del dott. Elias, che non è stato costretto a scrivere che sta bene; speriamo intanto che l'opinione pubblica si sia accorta dello scudo ideologico della nostra azione. Rinaziamo della benevolenza e ancora una volta: viva la Spagna libera ».

Nell'altro « espresse » che

Mancano aule attrezzature e perfino insegnanti

A Torvajonica

Per centomila le scuole ancora sbarrate

Folgorato in cantiere un bimbo

La « Leo » contro i lavoratori in lotta per la C.I.

78 licenziamenti per rappresaglia

Altri 42 operai minacciati — Violata anche la legge sui contratti a termine

Erano quattordici anni che la « Leo » non si scioperava. Risveglio degli operai — i quali, si badi bene, non chiedono miglioramenti economici soltanto al poter cieco della commissione interna — spinto i padroni a scatenare una rabbiosa rappresaglia: 78 tra lavoratori e lavoratori sono stati licenziati e altri 42 minacciati di uguale provvedimento.

Al discorsi paternalistici e generiche promesse di ravvicinamento formulate non più di un sabato scorso dai rappresentanti della « Leo » nello stesso momento del lavoro, è stata fatta seguire una delle più massicce e scandalose violenze antisindacali degli ultimi anni.

L'azione della « Leo » si innesca in quella che sembra essere una vasta controffensiva del padronato romano e di alcuni settori dell'amministrazione statale. I licenziamenti di ieri vengono dopo le sospensioni e le serrate della Pirelli, l'allontanamento di tre posteggiatori « rei d'aver svolto attività sindacale », l'intervento della polizia contro i picchetti e il fermo di due dirigenti provinciali della CGIL.

I lavoratori colpiti alla « Leo » avevano tutti un illegittimo contratto a termine; nonostante, con un atto di coraggio, avevano partecipato alla lotta insieme ai loro colleghi.

La direzione aziendale ha voluto vendere questa offesa al regime di terrore instaurato nella fabbrica — poco conta che abbia tentato di eludere qualsiasi censura affermando di non aver licenziato nessuno ma semplicemente di non aver rinnovato contratti ormai scaduti.

Una simile posizione è insostenibile da qualunque punto di vista si esamina. In questo caso, una legge e una circolare interpretativa del ministro Bertinelli, secondo la quali i contratti a termine vengono aboliti e i lavoratori in tale posizione sono considerati a tempo indeterminato.

Lo stabilimento farmaceutico della via Tiburtina è forse l'unico della provincia a non avere la commissione interna. Lo spiega, i patti interconfederali, anche i più elementari diritti dei lavoratori sono lettera morta per i burocrati Armenise e Auletta; non nulla un atto dirigente dell'azienda conserva nel suo studio un ritratto del « duce » e, stando a quanto affermano gli operai, cospicui finanziamenti sono stati concessi al movimento neofascista durante l'ultima campagna elettorale.

Le nostalgiche e i sistemi fascisti sono inoltre provate dalla spietata disciplina alla quale sono sottoposti gli operai della « Leo »: c'è nella fabbrica un vero e proprio corpo di polizia privata, composto da sorveglianti scelti tra ex questurini e avanzi della milizia mussoliniana, che ogni movimento dei lavoratori, in filigie multe, riferisce al direttore dell'azienda ogni frase considerata poco ortodossa.

Grazie a questo apparato poliziesco la « Leo » riuscì a prevenire nel 1954 l'agitazione dei dipendenti per la commissione interna licenziando sessanta attivisti sindacali. Questa volta, essendo aumentata la maturità degli operai, i licenziamenti preventivi non sono stati ritenuti consigliabili e si è cercato in tutti i modi di far rientrare gli scioperi alternando le minacce alle promesse. Fallite le minacce, si è tornati al vecchio sistema del bastone.

I lavoratori non sono però disposti a subire i colpi. Ieri si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di dare 24 ore di tempo ai padroni per ritirare i licenziamenti e fissare la data dell'elezione della commissione interna; se la « Leo » lascerà trascorrere il termine senza annunciare precisi impegni sarà ripresa la lotta. È auspicabile, nell'interesse degli operai, che venga raggiunta al più presto la completa unità d'azione tra le organizzazioni sindacali di categoria.



Il traffico è diventato la pietra di paragone di ogni fatto cittadino. Anche per la scuola. Si è aperto l'anno scolastico ed i romani ieri mattina, se ne sono accorti soprattutto dagli esasperanti ingorghi di macchine nelle strade del centro, dalle folle in attesa ai semafori e dal fatto che i filobus potevano procedere soltanto a passo d'uomo.

Il traffico è diventato la pietra di paragone di ogni fatto cittadino. Anche per la scuola. Si è aperto l'anno scolastico ed i romani ieri mattina, se ne sono accorti soprattutto dagli esasperanti ingorghi di macchine nelle strade del centro, dalle folle in attesa ai semafori e dal fatto che i filobus potevano procedere soltanto a passo d'uomo.

Son bastati gli scolari sciolti in strada per recarsi a lezione a provocare la paralisi della circolazione. E le lezioni, nella maggior parte dei casi — come era facile prevedere — non hanno ancora potuto avere inizio. Almeno centomila bambini delle scuole elementari e medie dovranno ripassare: le sezioni alle quali sono stati assegnati potranno funzionare solo a rotazione, o tra qualche settimana. Per essi la scuola non ha un posto. Lo potrà trovare — facendo i più incredibili equilibristi — nei prossimi giorni.

Discussioni e proteste

L'attesa davanti agli istituti e come di alle otto al punto. Alle elementari — Don Rinaldi — di via Emilio Lepido, a Cinecittà, molti bambini, col tremolante nuovo e la cartella sotto il braccio, sono giunti in anticipo. La scuola è stata ricavata in alcuni locali di un edificio affittati dal Comune per diverse centinaia di miliardi di lire al mese. L'anno scorso erano già in vigore, in tutte le aule, i doppi turni. Ma la popolazione della zona si è accresciuta notevolmente, perché nel frattempo è stato portato a termine un grande villaggio dell'INPDAL, centinaia e centinaia di appartamenti, palazzoni immensi, senza che si sia pensata la stessa al piano di gestione. Le famiglie erano sicure che le lezioni avrebbero avuto inizio. Ma sono state discussi, proteste. Per alle tredici, all'ingresso è stato affisso un avviso con gli orari: il 5 cominceranno a funzionare le quinte, il 6 le quarte, quindi, via via anche le altre classi; potranno entrare in attività. Ma come? Il pericolo del doppio turno è alle porte. Nella vicina scuola — Don Rinaldi — la situazione è la stessa. Il piano di gestione, che prevede anche il vicino, immenso complesso di Saleste. Ma bisogna portare, insieme alla donna, 4500 lire: 2500 per l'iscrizione e 2000 per la retta mensile.

Parla il Provveditore

Le proposte del Provveditore in questo campo si traducono nelle richieste rivolte ai sensi di legge alle Amministrazioni competenti, alle quali le Amministrazioni competenti, secondo le proprie possibilità, dovranno provvedere. Le nuove aule, messe recentemente a disposizione dal Comune e dalla Provincia e quelle che si renderanno disponibili entro le prossime settimane, si contano che permetteranno di far fronte, a ottobre, a un aumento del 7%. In previsione di una analogo espansione funzioneranno dal prossimo ottobre il nuovo scuola media e della cui istituzione è stata data notizia nella luglio scorso.

Il provveditorato, intanto, ha comunicato ieri che la prova scritta per i concorrenti alle borse di studio si svolgerà il 10 ottobre nelle sedi di tutti gli istituti di istruzione media.

Lento « rodaggio »

Tutte le scuole sovraffollate hanno bisogno di un lungo periodo di « rodaggio ». La Cogliero — il via Cave fornisce l'esempio forse più caratteristico. L'inizio delle lezioni potrà avere luogo, anche qui, gradualmente. Alcune sezioni funzioneranno soltanto a partire dal 10 ottobre. La scuola è un immenso casermone costruito nel 1937, quando il quartiere Appio era una piccolissima parte di quello che è oggi. Ora, nella sua 84 aule, vengono ammassati circa cinquemila bambini, che spesso debbono compiere lunghi tragitti attraverso strade percorse da un traffico veloce e insidioso. C'è una sola entrata ed una sola uscita. Per dominare la folla al termine delle lezioni, è intervenuta tante volte la polizia. I bambini sono vecchi e in gran parte ridotti in condizioni peggiori. Dei 350 richieste quest'anno, ne sono arrivati poco più di cento. Una nuova sezione stac-

Una giovane donna al Quarto Miglio

Si schianta in auto contro un camion

Febbrili ricerche per identificare la vittima



La « 600 » che si è fracassata contro il camion

Lavori al ponte Risorgimento

La mattina sono ripresi i lavori di restauro al ponte Risorgimento. Si lavorerà circa sei mesi, anno al Comune 95 milioni. Il lire 39 in più del prezzo perché il logoramento delle strutture in calcestruzzo è più grave di quanto si fosse in un primo momento calcolato. I primi lavori previsti sul lato destro del ponte per chi va verso il mare delle Belle Arti per traffico a senso unico è intavolato verso piazza Monte Graziatorta attraverso il Mattiotti.

I ponti della città stanno diventando fonte di insospettabile preoccupazione e con gli oneri spese Risorgimento e ponte Oltreponte, anche il ponte Subiaco ha bisogno di cure. Qui, il caso si ha messo lo zampone è stato un privato a danneggiare il ponte il 18 luglio andandosi a cozzare con l'auto. Da allora è intransigente e il Comune pretende di non iniziare i lavori fino a quando non sarà stato risarcito dei danni. Pretesa abbastanza strana, tenendo conto che non si possono scaricare sui cittadini le conseguenze di una controversia giudiziaria.

La poesia ungherese d'oggi

Un sintetico ma esauriente panorama della lirica ungherese contemporanea è stato presentato ieri sera a un folto pubblico di studiosi e studenti dal prof. Tibor Kardos, ordinario di storia e letteratura italiana all'Università di Budapest.

La conferenza — che si è svolta nel salone dell'Accademia d'Ungheria — ha preso l'avvio dalla poesia patriottica del Risorgimento ungherese, dell'epoca romantica e del suo alto esponente. Per molti decenni successivi la poesia nazionale ungherese fu rappresentata da quanti, sotto la dominazione austriaca e mentre era in corso il più ferace dispotismo dei proprietari terrieri, lottarono per la libertà del popolo magiaro.

In questo clima di « base » si determinarono le condizioni per il sorgere, alla fine dell'Ottocento, del movimento letterario che, attraverso il simbolismo e l'Occidente, da questa prese forma. A questo movimento di poesia risale il merito di aver fatto cogliere a tutta la cultura ungherese un grande sforzo per raggiungere le culture europee più evolute e di aver posto in termini reali i problemi di libertà del popolo magiaro, della lotta per la pace, della costituzione di un forte movimento operaio.

Tra gli occidentali spiccano il simbolismo di Wladimir Weibers e il futurismo di Gyula Ady, del grande poeta proletario Attila József (che Thomas Mann definì « il poeta dell'avvenire »), di Dézsy Kossuth e di Tomi Ujassy. La lirica ungherese vanto intanto precisi: sono quelli di una cultura militante, che lotta nel campo dell'antifascismo e del socialismo, così nel '19, con la prima repubblica popolare, come dopo la vittoria sul nazismo.

In questo clima forte e rigoroso che ripressa la lirica magiara che oggi, tra i suoi maggiori esponenti, conta il superlativo degli occidentali, Sándor Weibers e Gyula János, János Jász e Gábor Gari, e i critici ai quali, dopo il 1958, si deve il merito della rivalutazione di tutto il movimento simbolista che attraverso l'Occidente, seppe esprimere compiutamente il dramma e le aspirazioni dell'intero popolo magiaro.

Una conferenza

La poesia ungherese d'oggi

Un sintetico ma esauriente panorama della lirica ungherese contemporanea è stato presentato ieri sera a un folto pubblico di studiosi e studenti dal prof. Tibor Kardos, ordinario di storia e letteratura italiana all'Università di Budapest.

Macabra scoperta

Il cadavere di un neonato è stato rinvenuto ieri mattina in un deposito di spazzatura al dodicesimo chilometro della Laurentina. È un maschiello, ucciso appena nato con un colpo alla fronte, infanticidio, dunque. Poi, gli autori, hanno cercato di disfarsi del cadavere gettandolo nell'immondizia.

Due carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria, in collaborazione con quelli della caserma del Divino Amore, hanno subito iniziato febbrili indagini per scoprirne i autori dell'orrido gesto. Il loro compito però, si presenta alquanto difficile.

La macabra scoperta è stata fatta ieri mattina dal giovane Salvatore Marolo, il quale lavora alle dipendenze di Quinto Bargellini, proprietario del terreno dove il camion della nettezza urbana scaricava una parte del rifiuto proveniente dalla città. Il Marolo, insieme ad altre persone, era intento a rovistare fra i mucchi di immondizia appena giunta, per sottoporre le cartelle al saggio, gli scarti alimentari, metalli.

Ad un tratto, con raccapriccio, il giovane Marolo ha scoperto il cadavere del bimbo. Subito ha chiamato il compagno di lavoro, poi è corso ad avvertire i carabinieri del Divino Amore che si sono portati immediatamente sul posto.

Più tardi anche i carabinieri del Nucleo di Polizia giudiziaria e il magistrato sono giunti al deposito. Dai primi esami è risultato che il piccolo è nato ricorrendo al parto cesareo e che è stato ucciso con un colpo contundente vibrato sulla sua fronte pochi minuti dopo la sua nascita. L'infanticidio è documentato da una nota di polizia. Le indagini dei carabinieri si sono subito indirizzate soprattutto nella zona del Verano in quanto il deposito di immondizia del Bargellini riceve la spazzatura di quella parte della città.

Rapisce l'amata per sposarla

Rapito amoroso e, a quanto sembra, con il pieno consenso della « vittima », Colleferro. Nel pomeriggio di ieri un giovane, Cesare Cangia di 23 anni, ha rapito la sua ex fidanzata, Giulia Centofanti di 19 anni.

Secondo il racconto del testimone la ragazza è salita, senza opporre resistenza, su un'auto che è partita verso la città. Sembra che i due abbiano intenzione di realizzare così un matrimonio ostacolato.

piccola cronaca

IL GIORNO
— Oggi martedì 2 ottobre (273-90), il sole sorge alle 6:23 e tramonta alle 18:01. Primo quarto di luna il 6.

BOLLETTINI
— Demografico, Nati: maschi 91 e femmine 91. Morti: maschi 44 e femmine 44.
— Meteorologico, Le temperature di ieri: minima 14, massima 20.

IL '96 NOTTURNO
— Da ieri è entrato in esercizio la linea notturna 96 Percorso: piazza Madonna di Pompei, via del Trullo, via Portuense, via Magliana Antica, via Orti di Cesare, viale Trastevere, piazza Sonnino. Orari di partenza: piazza Madonna di Pompei dalle ore 23:55 alle 4:25, piazza Sonnino dalle ore 2:15 alle 4:15. Tariffe: intero percorso L. 80, limitato L. 60.

CORSO IDEOLOGICO
— A Montesacro, questa sera alle 21, ottava lezione del corso sul marxismo-leninismo Enrico Ardu parlerà sul tema: « L'analisi di Lenin dell'imperialismo e della prima guerra mondiale ».

DIBATTITO SU VENEZIA
— Domani sera, alle ore 21:30, nel Circolo culturale San Saba, avrà luogo un dibattito sul tema: « Perché la Mostra di Venezia non sarà un successo ». Parteciperanno i critici Piero Anichini, Lino Micciché e Agge Savio. La sede del Circolo è in viale Giudecca 17.

CERIMONIA ALLE POSTE
— Il cav. Sergio Guerrini, capo del reparto posta aerea, presiede l'Ufficio di Roma-ferrovie, ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età. Durante una simpatica cerimonia è stato festeggiato da tutto il personale e dai vari funzionari.

MOSTRE
— Alla Galleria « La Fontanella », via del Babuino 194, si è inaugurata ieri la nuova stagione artistica, con una personale del pittore Walter Vignoli. La mostra resterà aperta fino al 15 settembre anche nei giorni festivi.

il partito

Alicata ai comitati politici di azienda
Oggi alle ore 18:30 nel salone Frantoni — avrà luogo la seconda conversazione sul progetto di lista organizzata dalla sezione per il lavoro di partito nelle aziende. Il compagno Mario Alicata, della Direzione del partito, parlerà sul tema: « Tattica e strategia per la avanzata democratica e socialista nel nostro Paese e la lotta concreta, per una svolta a sinistra ».

Assamblee sulle tesi
Monti, ore 20, discussione sulle tesi e mutamenti nella situazione economica italiana ed il processo di formazione di una nuova unità. Introdurrà Loris Gallico Ostia Lido, alle 20 sono convocati i direttivi delle sezioni della zona. Mare per la discussione sulle tesi interverrà Roberto Battaglia.

Braccianti

Comizio a Cirò S.



CATANZARO — La estensione dello sciopero bracciantile dalla zona di Sant'Eufemia ad Arcetone ha rafforzato la lotta. Una manifestazione ha avuto luogo a Cirò Superiore, dove la baronessa Zito ha reclutato una ventina di girovaghi per il crumiraggio pagandoli 1.500 lire, anziché aumentare la paga alle braccianti che paga 500 lire. Nella foto: una delle recenti manifestazioni bracciantili.

Sciopero alla Federmutue

Sotto il palazzo Rospigliosi, la sontuosa sede della «bonomiana» a Roma a pochi passi dal Quirinale, si è svolta ieri una manifestazione degli impiegati della Federmutue dei coltivatori diretti i quali hanno dichiarato lo sciopero ad oltranza. Sul cartello che gli scioperanti recavano era scritto: «On. Bonomi, il paternalismo fascista deve finire!»; «presidente Anchisi: 8 anni di pazienza bastano!», «Onorevole Bonomi: la Federmutue è un ente di Stato e non un suo feudo».

Oggi l'incontro per i previdenziali

A seguito della convocazione per oggi da parte dei rappresentanti governativi, della CGIL, CISL e UIL firmatarie dell'accordo del 4 luglio per la nuova regolamentazione del trattamento dei lavoratori previdenziali, la segreteria della CGIL nazionale, i sindacati dell'INAM, INPS, INAIL, ENPAS ed ENPDED.

sindacali in breve

Mazara: sciopero pescatori

I 4500 pescatori di Mazara del Vallo sono in sciopero da 21 giorni. La lotta si è bloccata. Fallite le trattative in sede provinciale si attende la convocazione delle parti al ministero della Marina mercantile.

Trapani: successo edili

Gli edili della provincia di Trapani hanno colto un buon successo accanto ai miglioramenti futuri del 10 per cento di salario base e contingenza. Gli aumenti sono di 200 lire al giorno per i «qualificati» e di 160 lire per i «comuni».

Strongoli: minatori in piazza

I 300 minatori della zolfara di Strongoli, in sciopero da 11 giorni, hanno manifestato ieri sulla piazza del paese. Una delegazione si è incontrata con i sindaci di Strongoli. Messaggio: chiedono un colloquio col prefetto per sollecitare gli industriali a concedere gli aumenti salariali e le indennità speciali richieste.

Napoli: sciopero alla SIO

Gli operai della SIO, stabilimento di Napoli, sono in sciopero da sabato a tempo indeterminato. Chiedono la 14a mensilità, una riduzione di orario, l'aumento del premio di produzione e dell'indennità di mensa.

Perugia: arruolatori di crumiri

Agenti degli agrari ferraresi sono calati nel Perusino per arruolare crumiri. Carpendo la buona fede dei lavoratori, con l'aiuto degli agrari locali, i reclutati avevano raggiunto il numero di 140. Un intervento della Camera del Lavoro ha chiarito l'inganno e si pullman in partenza per Ferrara si sono presentati solo una ventina di persone. L'Ufficio del Lavoro, tuttavia, ha rifiutato i nulla osta tendendo illegale l'operazione anche formalmente.

La battaglia dei metallurgici

Proseguita la lotta a Milano e a Torino

Si prepara la «marcia silenziosa» dei 300 mila metalmeccanici milanesi

A Milano la lotta contrattuale dei metallurgici è proseguita anche ieri con quattro ore di sospensione in tutte le fabbriche metalmeccaniche. Fervono intanto i preparativi per la grandiosa manifestazione unitaria di venerdì: la silenziosa marcia dei trecentomila metallurgici di tutta la provincia, che marceranno per la città, dimostrando la loro volontà di lotta e sollecitando così l'interesse e la solidarietà di tutta l'opinione pubblica sulla vertenza nazionale.

La manifestazione, che consiste in una sfilata silenziosa nelle vie cittadine, intende portare alla cittadinanza la protesta dei lavoratori per la resistenza opposta dalla Confindustria, ispirata fondamentalmente a motivi di carattere extra-sindacale, e affermare la volontà unitaria della categoria per un contratto che migliori le condizioni di vita di lavoro, obiettivo questo che può essere raggiunto solo con il riconoscimento al sindacato del diritto alla contrattazione, a ogni livello, di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

La giornata di lotta di ieri, svolta con una consueta compattezza, registra numerosi comizi della Fiom davanti alle fabbriche.

Da parte sua, il padronato tenta di disorientare i lavoratori ricorrendo al vergognoso mezzo di fare distribuire equivoci volantini che portano firmato in calce «La base sindacale CGIL, CISL, UIL della provincia di Milano».

A Torino lo sciopero dei metalmeccanici indetto dalle tre organizzazioni per la provincia a partire da sabato ha visto anche ieri la partecipazione di centinaia di aziende ed ha investito oltre centomila lavoratori del settore. I punti di forza si sono registrati negli stabilimenti RIV di Torino e di Villar, alla Viberti, alla Westinghouse, alla Magnadyne e alla Nebiolo, con percentuali di scioperanti che oscillano tra il 60 e il 95 per cento.

Anche nelle più importanti fabbriche della media industria le astensioni dal lavoro sono state rilevanti. Hanno infatti scioperato praticamente al gran completo i lavoratori dell'Emanuel, della Morando, della Beloit, della Di Palo, della CIMAT, della Trione, della Zerboni e di decine di altre aziende.

In concreto, nell'ultima giornata di agitazione, ha aderito all'appello di sciopero delle tre organizzazioni sindacali la larga maggioranza dei lavoratori interessati. Come è già noto, da ieri lo sciopero era stato sospeso nei complessi FIAT e Olivetti (i due monopoli che occupano oltre centomila lavoratori) in seguito ai primi risultati acquisiti nelle trattative in corso.

Per la FIAT si avrà oggi una continuazione delle discussioni tra la delegazione unitaria dei sindacati e i rappresentanti del monopolio dell'auto, mentre per l'Olivetti si è avuto stamani un ulteriore incontro tra le parti che si è concluso però — su alcuni punti — ancora in contenzioso con un nulla di fatto. E in corso nel contempo una larga consultazione della categoria, promossa dalla Fiom.

La Fiom ha ieri riunito il proprio Comitato esecutivo, per esaminare l'andamento della vertenza, e i rappresentanti operai e sindacali delle aziende IRI, per discutere l'atteggiamento dell'Intersind sulle quali, giudicato negativo dal sindacato di classe e già criticato esplicitamente dai lavoratori con le fermate che nei giorni scorsi si sono svolte in diversi stabilimenti a partecipazione statale. Con l'Intersind la trattativa riprenderà domani.

L'Esecutivo della FIM-CISL ha definito ieri positive le trattative con quelle aziende che accettano l'attuazione contrattuale proposta dai sindacati e accolgono le principali rivendicazioni della categoria.

Sabato un incontro sui cantieri navali

Sabato avrà luogo a Roma, presso la sede del Gruppo comunista della Camera, un incontro tra i parlamentari del PCI delle commissioni interessate al problema dei cantieri navali e dell'economia marittima, ed i rappresentanti del navalmeccanico, con la partecipazione delle Federazioni comuniste direttamente impegnate nella battaglia per una svolta nella politica marittima italiana.

L'incontro ha innanzitutto lo scopo di dare ai lavoratori un'informazione sull'attività sviluppata in Parlamento, ed orientare l'opinione pubblica sul problema della navalmeccanica e, più in generale, dell'economia marittima.

Edili

Cianca segretario della FILLEA-CGIL

Le decisioni sulla vertenza

Il compagno on. Claudio Cianca che è stato lungamente segretario del sindacato edili romani, è stato eletto nella segreteria nazionale della FILLEA. La decisione è stata presa dal comitato direttivo il quale ha accolto le dimissioni del compagno Giorgio Guerri, il quale ha lasciato il suo incarico per assumere un altro nell'organizzazione federale. Al compagno Guerri il direttivo della FILLEA ha espresso il proprio ringraziamento ed un affettuoso augurio.

Il direttivo della FILLEA si è anche occupato della rottura delle trattative nazionali. In una successiva riunione avvenuta tra le segreterie dei sindacati edili aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, è stato unitariamente deciso: 1) In tutti le

provincie dove già erano in corso trattative per richieste precedentemente accettate, si chiede alla locale Associazione costruttori l'immediata ripresa della discussione. 2) Nelle altre provincie, previa consultazione fra le organizzazioni sindacali sia avanzata alla locale associazione padronale la richiesta di un'indennità di carattere congiunturale attorno al 25 per cento sui salari. 3) In tutte le provincie sia sottolineata agli industriali la necessità che nell'incontro fissato per il 15 ottobre sia risolto il problema dell'integrazione salariale per le ore perdute dai lavoratori edili per cause non inerenti la loro volontà.

La FILLEA ha organizzato per la settimana in corso una serie di riunioni regionali.

Il comitato centrale della Federazione P.T.T. — conclude la nota — ha pertanto invitato le proprie organizzazioni provinciali a portare avanti la lotta e a chiamare la categoria a mantenersi pronta ad un'eventuale azione di sciopero nazionale qualora l'amministrazione non modificasse il proprio atteggiamento, dando immediato inizio alle trattative. E' stato dato mandato alla segreteria di cominciare tempi e modi dell'agitazione con le altre organizzazioni sindacali della categoria. E' stato infine deciso di convocare il 15. congresso nazionale della Federazione, dall'11 al 15 dicembre di quest'anno a Viareggio.

Il comitato esecutivo della Associazione nazion. delle cooperative agricole, nella sua ultima riunione ha preso in esame la gravità della situazione economica agricola della nostra società, dei suoi scopi, e ha deciso di organizzare una campagna di lavoro per la difesa della produzione agricola e per la difesa del reddito agrario. E' stato deciso di organizzare una campagna di lavoro per la difesa della produzione agricola e per la difesa del reddito agrario.

Verso lo sciopero generale a Tivoli?

Prosegue serrata la lotta alla Pirelli di Ivoli. Anche ieri la direzione dell'azienda ha confermato la sospensione di oltre trenta lavoratori costringendo, il Comitato di agitazione a prolungare di altre 24 ore lo sciopero.

Gli operai hanno tuttavia deciso di articolare tatticamente la battaglia per la revisione dei congegni dei coltelli e del premio di produzione, per la concessione di una indennità annua e per maggiore libertà sindacale. Ieri alle 14 sono entrati nella fabbrica ma, anziché riprendere il lavoro, si sono ammassati nel cortile interno e vi sono rimasti per tre ore; poi sono usciti sulla via Tiburtina e hanno raggiunto il centro della cittadina.

Il Comitato d'agitazione ha nel frattempo preso contatti con le organizzazioni sindacali di tutte le categorie per esaminare la possibilità di proclamare a Tivoli uno sciopero generale.

to della navalmeccanica italiana. Nei giorni scorsi, il relatore di maggioranza al bilancio della Marina mercantile ha nuovamente espresso il favore del governo per l'iniziativa d'una « Conferenza del mare » più volte richiesta dalle sinistre; l'incontro dei parlamentari comunisti coi navalmeccanici servirà anche a precisare quali specifici contenuti la Conferenza debba avere. Nonostante i cantieri, dal punto di vista dei lavoratori direttamente interessati.

I P.T.T. sono in agitazione

La situazione sindacale dei Posti telegrafici e telegrafici è ormai nota emessa dopo la riunione del comitato centrale della Federazione aderente alla CGIL. Dopo il recente accordo col governo, infatti, non si è proceduto secondo gli impegni che erano stati assunti. Lo stesso governo, con le recenti necessità che a tali accordi seguirono trattative di settore. Nonostante i ripetuti solleciti del sindacato, il ministro non ha però dato via a tali trattative.

Un aggravamento della situazione è dato anche dalla mancata soluzione dei più urgenti problemi aziendali e soprattutto da aperti attacchi alla categoria da parte del P.T.T. ha portato con sé la libertà sindacali e democratiche dei lavoratori, in contrasto con le dichiarazioni programmatiche espresse dall'attuale governo.

Chiesto dalle Cooperative

Piano nazionale per l'irrigazione

Interventi per ricostituire il patrimonio zootecnico dei contadini

Il comitato esecutivo della Associazione nazion. delle cooperative agricole, nella sua ultima riunione ha preso in esame la gravità della situazione economica agricola della nostra società, dei suoi scopi, e ha deciso di organizzare una campagna di lavoro per la difesa della produzione agricola e per la difesa del reddito agrario. E' stato deciso di organizzare una campagna di lavoro per la difesa della produzione agricola e per la difesa del reddito agrario.

Mentre si estende la lotta dei braccianti

Il governo impegnato per Ferrara

La seduta alla Camera

«La calma di quest'ultima settimana in modo evidente contrasta con il fermento del mondo contadino, che ha trovato a Ferrara una delle sue localizzazioni più drammatiche». Così il compagno onorevole IOPPI ha iniziato il suo discorso ieri alla Camera, intervenendo nel dibattito sul bilancio del Ministero dell'Agricoltura. L'onorevole comunista ha ricordato quindi le varie fasi della dura lotta nella quale sono impegnati da 70 giorni i salariati e braccianti della provincia di Ferrara. Lo sciopero, che investe, per decisione dei sindacati, soltanto le grandi aziende agricole dei privati e delle società, è sostenuto dalla solidarietà della straripante maggioranza dell'opinione pubblica. Lo dimostra non solo il fatto che per la prima volta lo sciopero vede insieme le tre grandi organizzazioni sindacali, ma la muta politica che attorno alla agitazione si è manifestata attraverso ordini del giorno di consigli comunali della zona, votati da comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, democristiani. Tale unità che al vertice si manifesta per il mantenimento del contratto di compartecipazione, che gli agrari vorrebbero abolire in modo unilaterale, si allarga alla base anche attraverso la richiesta dell'adempimento delle grandi aziende e dell'avvio di misure di riforma agraria.

Il compagno Roffi ha quindi denunciato la posizione assunta dal governo sulla questione. «Non solo il governo di centro-sinistra non è rimasto neutrale, ma esso si è schierato a difesa degli interessi degli agrari. Basterebbe a dimostrarlo il fatto che le forze di polizia che si incaricano di scortare i crumiri ingaggiati fuori provincia da cosiddetti sindacalisti missini e dagli agenti padronali, quando non intervengono con la violenza a disperdere le manifestazioni dei lavoratori».

La produzione lorda vendibile in provincia di Ferrara ha, purtroppo, il compagno Roffi, nel corso dell'ultimo anno è aumentata di 15 miliardi, con un incremento pari al 21,6 per cento (di fronte ad un aumento medio nazionale del 9 per cento). «La forza economica degli agrari e delle società è tale, quindi che essi potrebbero assai agevolmente accedere alle rivendicazioni dei lavoratori, ma è tale che essa possiede anche permessi di lusso di affrontare, a scopo politico, una grossa perdita».

In questi giorni, in provincia di Ferrara, con il proseguire dello sciopero, 6 milioni di quintali di frutta sono in pericolo, 4 milioni di quintali di barbabietole perdono, quotidianamente, una elevata parte di tasso zuccherino. E' indispensabile quindi, ha concluso il compagno Roffi, un intervento governativo non solo per una rapida ed equa soluzione della vertenza, ma anche per mettere in atto soluzioni di esplicito carico delle grandi società finanziarie e dei grandi agrari della zona, al fine di assicurare un piano per la ricostruzione della economia delle popolazioni.

Il compagno SPECIALE ha esaminato le conseguenze derivanti alla agricoltura italiana dall'adeguamento del governo alla politica della C.E.E. In relazione, ad esempio, ai nostri scambi con i paesi della Comunità, il compagno SPECIALE ha ricordato che il loro volume in questi anni progressivamente diminuito. «Le cause di tale fenomeno sono complesse, ma le più importanti sono da ricercarsi nella irrazionalità dei nostri impianti di produzione (cui non si rimedierà con i sussidi del «piano verde» che andranno quasi totalmente alla grave impresa di attrarre gli alti costi di produzione dovuti alla insufficiente meccanizzazione della nostra agricoltura e al peso fiscale. L'agricoltura insomma — ha concluso il compagno SPECIALE — che avrebbe dovuto espandersi in virtù del MEC, va invece arretrando: deve quindi imporsi alla attenzione di tutti ed anche del governo e della maggioranza che lo sostiene la esigenza di un superamento dello stesso mercato comune».

ieri sera, al ministero del Lavoro, sono iniziati gli incontri per le vertenze dei braccianti ferraresi. Le delegazioni dei sindacati del lavoro e quelle della categoria hanno avuto dei colloqui separati, con il sottosegretario di Stato e il segretario di Stato. Il sottosegretario di Stato ha chiesto che il governo rinviare il livello attuale di occupazione e di salario bracciantile. La lotta per il contratto di compartecipazione verso la riforma agraria.

Quasi pronto il disegno di legge

Polizia speciale contro le frodi

Il nuovo disegno di legge che regola e coordina il controllo sulla produzione alimentare e l'attività repressiva starebbe per essere preso in esame dal Consiglio dei ministri. Lo schema, preparato dai ministri della Giustizia e della Sanità, è ora all'esame di alcuni esperti dell'Interno. L'approvazione delle dichiarazioni rese alcuni giorni or sono dal ministro Jervolino, il disegno di legge dovrebbe prevedere la formazione di un corpo di polizia specializzata, alle dipendenze del ministero della Sanità, e un potenziamento di tutti i servizi di controllo. Il disegno di legge, dopo l'approvazione da parte del governo, verrà presentato al Parlamento con procedura d'urgenza.

E' stato inoltre già presentato un altro disegno di legge per la repressione delle frodi e la disciplina della produzione e del commercio dei cibi, dei mosti e degli altri prodotti enologici, che vietano l'uso di alcuni ritrattori della chimica, ora adoperati per adulterare i vini. Tra l'altro, si proibirà l'uso del succedaneo nella preparazione dei vini liquorosi.

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova formula di BETA-NOL di recente scoperta.

È stato ufficialmente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad un insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forte carenza di vitamine. La Lotion BETA-NOL, creata in base ad un nuovo sistema di recente scoperta, opera una maggiore irradiazione sulla cute, impedendo il passaggio ai bulbi piliferi di sostanze nocive e stimolando la crescita ed eliminare la loro caduta. Non perdetevi le speranze. Voi siete ancora in tempo. Usate i vostri capelli. Usando BETA-NOL, ritroverete la vostra bellezza. È una prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete il sorprendente risultato di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più. La vostra sarà spaziosa e la vostra capigliatura diventerà più lucida e forte.

ripetuta anche ieri sera, senza aggiungere proposte che valgano ad avviare a soluzione questa vertenza. Si sono avuti i partiti di sinistra e quelli della destra DC — a Ferrara — hanno chiesto che il governo rinviare il livello attuale di occupazione e di salario bracciantile. La lotta per il contratto di compartecipazione verso la riforma agraria.

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova formula di BETA-NOL di recente scoperta.

È stato ufficialmente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad un insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forte carenza di vitamine. La Lotion BETA-NOL, creata in base ad un nuovo sistema di recente scoperta, opera una maggiore irradiazione sulla cute, impedendo il passaggio ai bulbi piliferi di sostanze nocive e stimolando la crescita ed eliminare la loro caduta. Non perdetevi le speranze. Voi siete ancora in tempo. Usate i vostri capelli. Usando BETA-NOL, ritroverete la vostra bellezza. È una prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete il sorprendente risultato di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più. La vostra sarà spaziosa e la vostra capigliatura diventerà più lucida e forte.

È stato ufficialmente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad un insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forte carenza di vitamine. La Lotion BETA-NOL, creata in base ad un nuovo sistema di recente scoperta, opera una maggiore irradiazione sulla cute, impedendo il passaggio ai bulbi piliferi di sostanze nocive e stimolando la crescita ed eliminare la loro caduta. Non perdetevi le speranze. Voi siete ancora in tempo. Usate i vostri capelli. Usando BETA-NOL, ritroverete la vostra bellezza. È una prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete il sorprendente risultato di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più. La vostra sarà spaziosa e la vostra capigliatura diventerà più lucida e forte.

È stato ufficialmente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad un insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forte carenza di vitamine. La Lotion BETA-NOL, creata in base ad un nuovo sistema di recente scoperta, opera una maggiore irradiazione sulla cute, impedendo il passaggio ai bulbi piliferi di sostanze nocive e stimolando la crescita ed eliminare la loro caduta. Non perdetevi le speranze. Voi siete ancora in tempo. Usate i vostri capelli. Usando BETA-NOL, ritroverete la vostra bellezza. È una prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete il sorprendente risultato di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più. La vostra sarà spaziosa e la vostra capigliatura diventerà più lucida e forte.

È stato ufficialmente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad un insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forte carenza di vitamine. La Lotion BETA-NOL, creata in base ad un nuovo sistema di recente scoperta, opera una maggiore irradiazione sulla cute, impedendo il passaggio ai bulbi piliferi di sostanze nocive e stimolando la crescita ed eliminare la loro caduta. Non perdetevi le speranze. Voi siete ancora in tempo. Usate i vostri capelli. Usando BETA-NOL, ritroverete la vostra bellezza. È una prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete il sorprendente risultato di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più. La vostra sarà spaziosa e la vostra capigliatura diventerà più lucida e forte.

Il Premio Marconi Controfavola sulla RAI

C'era una volta, e c'è ancora, un premio. Un premio per la Televisione, il premio «Marconi».

Sembra però che, sino a quest'anno, negli ambienti della RAI, dell'esistenza di questo premio non ci si fosse assolutamente resi conto.

Un giornale toscano, infatti, qualche giorno prima dell'assegnazione del «Marconi», ha scoperto, con stupore che nessun rappresentante della RAI né tanto meno del governo avrebbe partecipato all'assegnazione dell'ambito riconoscimento.

E di ciò il giornale si è lamentato, sottolineando l'assurdità di una simile assenza. Com'è, come non è, il lago e giunto sino a Palazzo Chigi.

Le segreterie dei partiti sono già chine sui piani della prossima campagna elettorale. L'on. Amintore Fanfani, poi, è il primo a rammentare che la sua zona elettorale è proprio quella di Grosseto, di Siena e di Arezzo.

E pur vero che nel comitato esecutivo del premio si ritrovano a fianco a fianco un dc di sinistra come Aldo Monticelli (presidente dell'Ente provinciale per il turismo), un socialista come Mario Ferri (presidente dell'Amministrazione provinciale) ed un comunista come Renato Pollini (sindaco di Grosseto).

Ma i fulmini di Palazzo Chigi debbono essere giunti anche in via della Ferratella in piazza Montecitorio. Perché contemporaneamente parlavano per Grosseto il ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Folchi e il vice presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci.

Ma i fulmini di Palazzo Chigi debbono essere giunti anche in via della Ferratella in piazza Montecitorio. Perché contemporaneamente parlavano per Grosseto il ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Folchi e il vice presidente della Camera on. Bucciarelli Ducci.

Glaciale ed impassibile come tanti gentilmente britannici del buon tempo antico, continuano per la propria strada: quella della imparzialità più assoluta, quella del bilancino calibratissimo, quella del rispetto per tutte le opinioni e tutte le ideologie.

La settimana di Palermo

Protesta sociale espressa in musica

«Memoria» di Sylvano Bussotti si richiama alla tragica vicenda di Marcello Elisei - Composizioni di Gorecki, Matsushita, Belfiore - Ottima direzione

Kim Novak sostituirà Marilyn?



Kim Novak verrà in Italia per interpretare un film ambientato a Firenze, il cui titolo provvisorio è Il mito, e che sarà diretto da Adimaro Sala.

nel frattempo una indagine, secondo la quale Kim Novak prenderebbe il posto di Marilyn Monroe in Something's got to give.

discoteca

Desmond elisabettiano

Che il jazz sia alla ricerca di nuovi canoni espressivi è cosa vecchia, come il fatto che tra i jazzmen vi sia una certa confusione di idee.

In questo disco, Desmond non si allontana molto dal modulo blue-jazziano. Anche lui lascia che archi e legni aprano i temi in stile elisabettiano, addirittura e poi cerca il suo spazio in lunghi solifoni a in primis con trampoli con la chitarra di Jim Hall.

Il «madison»

I brani sono stati presentati in un alto livello esecutivo dall'Orchestra Sinfonica Siciliana, preparata e diretta con straordinario fervore dal maestro Daniele Paris.

Il risultato è talvolta sorprendente, anche se gli esili di Desmond (ascoltate quello di My funny Valentine) ripugnano di ogni dubbio gli arrangiamenti, poi recano la firma di Bob Price, e i risultati si collocano quindi sul piano di una classe indiscussa. I brani eseguiti sono: la città Valentin, Desmond blue, Then ill be true of

Dal nostro inviato

PALERMO, 1. Prima serata della «Settimana» sobria e perfino dimessa, senza concessioni a vistosità, neppure nella movimentata prima esecuzione assoluta di Sylvano Bussotti, comportante spostamenti in orchestra.

All'elegante calligrafismo giapponese si è contrapposta, per una più asciutta e nervosa tensione di suoni, ma anche per una nativa schiettezza non sovrappatta dalle meccaniche acquisizioni dei nuovi mezzi espressivi, una novità di Turi Belfiore, musicista siciliano, dal titolo Ideazioni.

La composizione più attesa della serata era quella intitolata Memoria di Sylvano Bussotti, che costituisce una protesta musicale per la morte di Marcello Elisei, il giovane romano abbandonato e morto in carcere su un letto di contenzione.

La compagnia di Prosa, i Torino della RAI, per la regia di Ernesto Cortese, sarà interpretata da un gruppo di famiglia, una didascalica di Belisario Rondone, tratto di racconto di Anton Cecov.

Manifestazione a Venezia

Vogliamo il Berliner Ensemble

Pioggia di volantini alla «Fenice» durante la rappresentazione di «Faust»

Dal nostro corrispondente

Quando ieri sera è spuntato il sole sull'ultimo atto del Faust di Goethe presentato al Festival internazionale del teatro di prosa di «Deutsches Schauspielhaus» di Amburgo, una pioggia di volantini è stata lanciata dall'alto sulla platea del Teatro La Fenice.

«Siamo belli» dice il volantino «di nuovo a Venezia il «Deutsches Schauspielhaus» di Amburgo. Ma vogliamo anche il teatro di Bertolt Brecht? Chiediamlo, portiamo il governo italiano di superare le assidue difficoltà burocratiche che impediscono per vent'anni il «Berliner Ensemble» impegnato così in Italia al prosa sul teatro contemporaneo Viva l'amicizia con tutto il popolo tedesco e un'Europa di atomizzata Segue, infine, un grido di verso di Bertolt Brecht: «Una volta un mostro stava per governare il mondo. I popoli lo spensero, ma ora non contano più, un troppo presto il grido di un nuovo e ancora futuro».

Il film, come si intuiva, sarà la rievocazione dell'avvenimento che ebbe inizio il 25 luglio con la seduta del Gran Consiglio e si conclusero nel gennaio del 1944, a Verona, con la fuocione di Ciano, De Bono, Mussolini, Marinelli, Götter e di altri gerarchi fascisti.

Un vero problema rappresentativo, per gli Usvkov che lo hanno adottato, il giovane Saccà l'unico suo, vocazione sembra essere quella di pianista, dappertutto e di contrabbasso le ballerine del Variété. L'ultima, e più grave, sua prodezza è stata di aver faldato la firma del «dionello Spagnolo», suo zio, e una e amb, le fatto appena respinto, provando a scendere nella fama, gli è bognu pagare, per salvare l'onore degli Usvkov, oppure abbandonare Saccà all'autore del variété? Spiridone, quel che costò la zia Ivan, invece, che ha fiducia nel ragazzo, il momento di Saccà, si batte in favore del nipote e finisce un'opera di potere in cambio di un «per un po' di tempo».

Un racconto di Cecov alla radio

La Compagnia di Prosa, i Torino della RAI, per la regia di Ernesto Cortese, sarà interpretata da un gruppo di famiglia, una didascalica di Belisario Rondone, tratto di racconto di Anton Cecov.

Un vero problema rappresentativo, per gli Usvkov che lo hanno adottato, il giovane Saccà l'unico suo, vocazione sembra essere quella di pianista, dappertutto e di contrabbasso le ballerine del Variété. L'ultima, e più grave, sua prodezza è stata di aver faldato la firma del «dionello Spagnolo», suo zio, e una e amb, le fatto appena respinto, provando a scendere nella fama, gli è bognu pagare, per salvare l'onore degli Usvkov, oppure abbandonare Saccà all'autore del variété? Spiridone, quel che costò la zia Ivan, invece, che ha fiducia nel ragazzo, il momento di Saccà, si batte in favore del nipote e finisce un'opera di potere in cambio di un «per un po' di tempo».

Il brano sono stati presentati in un alto livello esecutivo dall'Orchestra Sinfonica Siciliana, preparata e diretta con straordinario fervore dal maestro Daniele Paris.

Erasmus Valente

Ha parlato dei suoi balletti

Incontro a Milano con Igor Moisseiev

Igor Moisseiev, il famoso coreografo sovietico, scese oggi all'aeroporto di Linate, ha parlato ai giornalisti del «Cercolo della stampa» di Milano sul programma del suo viaggio in Italia con la «Compagnia nazionale di danza popolare» che dirige.

Lizzani ci dice

Il regista ha cominciato ieri le riprese del «Processo di Verona»

Nel vecchio Palazzo del Lecco Massimo in Piazza del Cattedrale, a Roma, sono cominciate ieri le riprese del «Processo di Verona», diretto da Carlo Lizzani. Una grande sala del Palazzo è stata trasformata nella prefettura di Verona. Dietro ad una scrivania (queste sono le prime riprese) troneggia Alessandro Pavolini, impersonato dall'attore Giorgio De Lullo.

Il film, come si intuiva, sarà la rievocazione dell'avvenimento che ebbe inizio il 25 luglio con la seduta del Gran Consiglio e si conclusero nel gennaio del 1944, a Verona, con la fuocione di Ciano, De Bono, Mussolini, Marinelli, Götter e di altri gerarchi fascisti.

Un vero problema rappresentativo, per gli Usvkov che lo hanno adottato, il giovane Saccà l'unico suo, vocazione sembra essere quella di pianista, dappertutto e di contrabbasso le ballerine del Variété. L'ultima, e più grave, sua prodezza è stata di aver faldato la firma del «dionello Spagnolo», suo zio, e una e amb, le fatto appena respinto, provando a scendere nella fama, gli è bognu pagare, per salvare l'onore degli Usvkov, oppure abbandonare Saccà all'autore del variété? Spiridone, quel che costò la zia Ivan, invece, che ha fiducia nel ragazzo, il momento di Saccà, si batte in favore del nipote e finisce un'opera di potere in cambio di un «per un po' di tempo».

secondo canale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

terzo

Giornale radio: 930, 950, 1030, 1130, 1330, 1430, 1530, 1630, 1730, 1830, 1930, 2030, 2130, 2230, 2330, 2430, 2530, 2630, 2730, 2830, 2930, 3030, 3130, 3230, 3330, 3430, 3530, 3630, 3730, 3830, 3930, 4030, 4130, 4230, 4330, 4430, 4530, 4630, 4730, 4830, 4930, 5030, 5130, 5230, 5330, 5430, 5530, 5630, 5730, 5830, 5930, 6030, 6130, 6230, 6330, 6430, 6530, 6630, 6730, 6830, 6930, 7030, 7130, 7230, 7330, 7430, 7530, 7630, 7730, 7830, 7930, 8030, 8130, 8230, 8330, 8430, 8530, 8630, 8730, 8830, 8930, 9030, 9130, 9230, 9330, 9430, 9530, 9630, 9730, 9830, 9930, 10030.

controcanale

70 anni di socialismo vedremo

Un documentario come Settant'anni di socialismo in Italia, trasmesso ieri sera in apertura di serata sul primo canale, è ancora una rarità per il nostro video. Ieri sera si sono succedute alla televisione immagini inedite (come il film su Fanfani, Andrea Costa) e altre assai rare, che certo avranno commosso milioni di spettatori e avranno dato ai giovani una sensazione anche rissa di momenti tanto importanti della nostra storia.

La prima parte del documentario, dalle origini del movimento operaio fino alla guerra 1915-18, è stata orchestrata con un efficace crescendo, accompagnato da un commento appassionato: vi appariva chiara l'intenzione di dare degli accenti nuovi un quadro il più possibile completo, non fustoso, sostanzioso di motivi politici, economici, sociali.

È stato piuttosto nella seconda parte che l'opera di Massimo De Marchis, la cui fatica è stata sopravvissuta dal prof. Gaetano Arfe, è sembrata mutare ispirazione e ha rilevato varie lacune sul piano della serietà storica. Con eccessiva superficialità sono stati trattati i fatti dell'occupazione delle fabbriche a Torino, assolutamente in ombra sono state tenute le ragioni economiche e sociali dell'avvento del fascismo al potere; parziale e saltato l'esame delle ragioni che motivarono la scissione di Livorno.

Da quel momento in avanti, poi, la rassegna ha assunto un colorazione particolare, che finora per i puristi dei socialisti, i protagonisti assenti ed esclusi dei successivi avvenimenti storici. Alcuni nomi venivano fatti all'opera di alcuni altri partiti, deliberatamente ignorato era, invece, quasi costantemente il ruolo del Partito comunista.

Così, a proposito della guerra di Spagna, gli unici combattenti nominati erano Rosselli, Paciardi e Nenni; ancora solo di Matteotti e Nenni e Don Sturzo e De Gasperi si parlava per la lotta contro il fascismo, i nomi fatti per la Resistenza erano solo quelli di Nenni, Pertini, Morandi, Mazzoli. Fino all'assurdo di «dimenticare», pur parlando dei tribunali speciali fascisti, l'assassinio di Antonio Gramsci. Gli anni del dopoguerra, infine, venivano trattati con pochissime parole, dedicate ai socialisti che partecipano al governo, e alla scissione di Palazzo Barberini. «I due partiti socialisti (PSI e PSDI)», si concluderà, hanno avuto alterne vicende, e si trovano oggi impegnati a sostenere lo stesso esperimento di governo».

Pur intendendo limitare la trasmissione a una rassegna storica riguardante il Partito socialista, non si capisce come si sia potuto pensare di dare un quadro così parziale della situazione nella quale, nel reciproco rapporto con gli altri movimenti organizzati, il Partito socialista ha operato.

g. c.

rai V programmi

10,30 Programma cinematografico per la sola zona di Torino in occasione del Salone della Teletex. 17,30 La TV dei ragazzi. 18,30 Telegiornale. 18,45 Non è mai troppo tardi. 20,20 Telegiornale sport. 20,30 Telegiornale della sera. 21,05 Campanile sera. 22,15 Arli e scienze. 22,45 Telegiornale della notte.

secondo canale

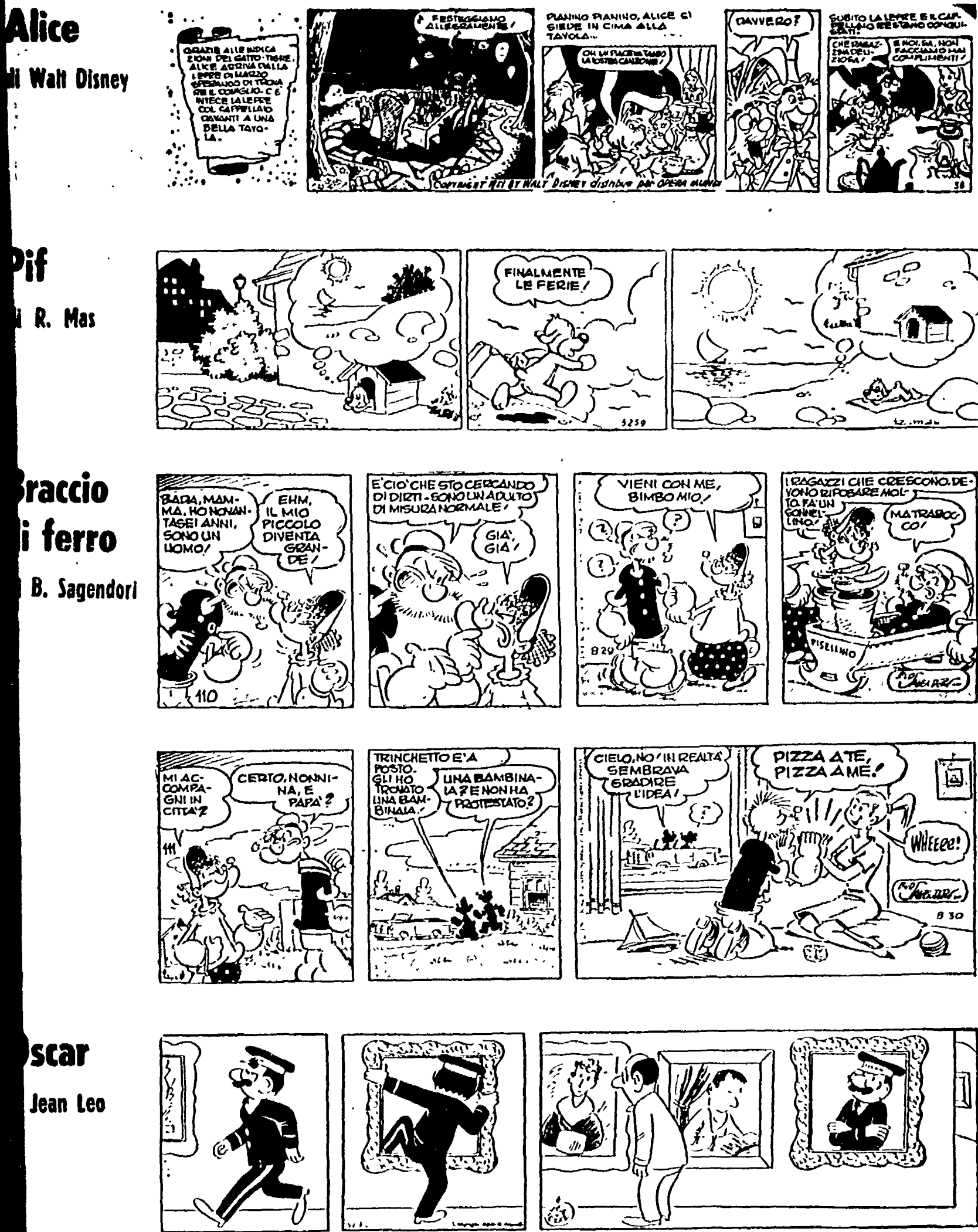
21,05 Recital di Rosanna Carteri. 21,40 Giochiamo con loro. 22,25 Telegiornale. 22,45 Conversazioni con i poeti.

terzo

18,30 L'indietro economico. 18,45 Panorama delle idee. 19: Darius Milhaud. 19,15 La Rassegna: Musica. 19,30 Concerto di ogni sera. 20,30 Rivista delle riviste. 20,40 Franz Schubert (musica). 21: Il Giornale del Terzo. 21,40: L'opera di Igor Stravinsky. 22,15: Il matrimonio di mia sorella. 22,45 Orsa Minore. La musica oggi.



Questa sera alle 21,05, sul secondo canale va in onda la prima parte del «Recital di Rosanna Carteri» (nella foto)



Lettere all'Unità

E' semplice far esentare i nostri figli dall'insegnamento della religione

Cara Unità, sono aperte le scuole. Mi pare che sia questo il momento più opportuno per portare a conoscenza dei tuoi lettori, le disposizioni riguardanti la possibilità di far esentare i nostri figli dall'insegnamento della religione che il nuovo testo legislativo approvato dal Senato il 26 settembre 1962, vorrebbe rendere obbligatorio.

Per ottenere l'esenzione, basta che il padre dell'allunno (o chi ne fa le veci) scriva - nei primi giorni di scuola e in carta libera - al Preside dell'Istituto frequentato dal figlio, una lettera di questo tipo: «Il sottoscritto... padre dell'allunno... iscritto al... Corso, presso codesto Istituto, chiede che il figlio sia esentato dall'insegnamento della religione ai sensi della legge 5 giugno 1930, n. 824». Automaticamente, senza che sorga alcun problema o si accenda alcuna discussione, il giovane verrà esentato dall'insegnamento della religione e potrà scegliere liberamente il proprio orientamento ideologico filosofico (proprio come avveniva prima del fascismo e come ci hanno insegnato i pensatori e gli uomini politici del nostro Risorgimento).

RUGGERO GALLICO (Roma)

Un nuovo delitto da definire: «tentato omicidio per sofisticazione»

Cara Unità, l'insistere dei pericoli derivanti dall'adulterazione delle derrate alimentari rende urgente la richiesta di leggi adeguate destinate alla tutela della pubblica salute.

Come è noto, attualmente il nostro Paese in questo campo ha una legislazione ben poco valida, sia perché invecchiata e inadatta alle attuali possibilità tecniche di adulterazione, sia perché ai trasgressori, veri criminali che attentano alla vita di una moltitudine di persone, è inflitta una pena di tipo punitivo, commina penali risibili.

E' necessario anzitutto che il legislatore definisca il delitto di «tentato omicidio collettivo continuato mediante propinazione di sostanze tossiche in cibi e condimenti destinati all'alimentazione umana»; che i cibi sofisticati sono in ogni caso corpo di reato commovente truffa in commercio che «qualsiasi alimento venduto in involucri confezionati deve essere accompagnato da di-

Una domanda angosciosa per chi ha 6 bambini: che faremo per cena?

Cara direttore, «che faremo per cena?». Quando mia moglie me lo domanda non so proprio cosa rispondere. Devi pensare che ho 6 bambini e, coi tempi che corrono, rischio - da un momento all'altro - che restino tutti avvelenati dai cibi. Finisco qui perché qualsiasi commento guasta.

GIOVANNI VALLE (Roma)

E' un bene che si sia aperto il dibattito sull'editoriale di Spriano

Cara direttore, sono stato contento che si sia aperto un dibattito sull'articolo scritto da Spriano sugli operai di Torino che leggono La Stampa. Era ora che, su questo argomento molto importante, nascesse un grande dibattito fra i lettori dell'Unità.

A mio parere è necessario studiare e ricercare iniziative nuove, che avvicinino di più le masse e il

Diamo dei premi ai medici e ai chimici che scoprono le sofisticazioni

Cara Unità, sto seguendo con particolare interesse la sporcata vicenda delle frodi alimentari. Debbo anzitutto lamentare il fatto che tutta la stampa (e anche quella di sinistra purtroppo) tace stranamente i nomi delle ditte che - con incredibile pirateria - attentano giornalmente alla nostra integrità fisica.

Nell'Unione Sovietica i titolari di ditte assassine sarebbero giustamente condannati a morte. In Italia, invece, nella migliore delle ipotesi, dopo aver scontato una piccola e certamente inadeguata punizione, questi anonimi delin-

quenti possono continuare tranquillamente i loro loschi affari, magari propagandando (addirittura per televisione) i loro prodotti.

Eppure sarebbe già qualche cosa se in «Carosello» si facessero vedere, materialmente, le sostanze con le quali è stato prodotto dalla ditta X il famoso vino Y. To la immagini una carrellata sulle fumose ossa di bue, sulla colla di pesce, sui vari additivi organici ed inorganici. Poi la scritta: questo è il vino che avete bevuto finora comprando la marca X.

Ma a parte l'ironia, c'è un problema serio da risolvere - secondo me - se si vuol vincere la battaglia contro i sofisticatori. Il problema è una delle molte che lavora in una delle molte aziende private di generi alimentari guadagna stipendi favolosi (da mezzo milione al mese per intenderci) è tenuto in grandissima considerazione dal proprietario dell'azienda (ovviamente) e, purtroppo, è guardato con simpatia anche dalla gente comune che è portata a giudicare il proprio simile dal tenore di vita che conduce. Al contrario, il povero dottore - che sfortunatamente è impiegato in uno dei tanti organismi sanitari di controllo statali o municipali - è uno che riceve un mensile da morto di fame e, spesso, viene considerato un fallito, uno che non ha avuto successo nella vita perché professionalmente incapace. Ora è chiaro che non è così, o almeno raramente.

Orbene, si tratta di dare - ai sanitari e ai chimici addetti al controllo - un vistoso premio per ogni frode accertata, e pubblicare con rilievo la loro foto sui giornali, in modo che la gente impari ad apprezzare e ad amare il lavoro degli onesti perche - cara Unità - la vera radice del male di cui soffrono i paesi capitalistici è tutta qui: si sa tutto di questa attrice e di quel calciatore, ci si commuove per le frivole vicende di questo nobile o di quel magnate ricchissimo, ma chi lavora onestamente, per il benessere comune o a suo sconosciuto o un morto di fame.

ROCCO PEDICINI (Napoli)

TEATRI

ISTITUTO OPERAIA
La Magna Città Univers.
SPIRITO (Tel. 650.310)
LA COMETA (T. 613.763)
MUSE (Tel. 662.348)
ARLECCHINO (Tel. 350.654)
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
ARISTON (Tel. 353.230)
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
CAPRANICCHETTA (672.465)
CLODIO (Tel. 355.657)
COLA DI RIENZO (350.584)
CORSO (Tel. 671.691)
EUROPA (Tel. 865.736)
FIAMMA (Tel. 471.100)
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
GALLERIA (Tel. 673.267)
QUATTRO FONTANE
AFRICA (Tel. 810.817)
AIRONE (Tel. 727.193)
ALCANTARA (Tel. 810.930)
ALFIERI (Tel. 290.251)
AMASCIATORI (Tel. 481.570)
ARALDO (Tel. 250.156)
ARIEL (Tel. 530.521)
ASTOR (Tel. 622.0409)
AUGUSTUS (Tel. 655.455)
AUREO (Tel. 880.606)

AMERICA (Tel. 586.108)
APPIO (Tel. 779.638)
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
ARISTON (Tel. 353.230)
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
CAPRANICCHETTA (672.465)
CLODIO (Tel. 355.657)
COLA DI RIENZO (350.584)
CORSO (Tel. 671.691)
EUROPA (Tel. 865.736)
FIAMMA (Tel. 471.100)
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
GALLERIA (Tel. 673.267)
QUATTRO FONTANE
AFRICA (Tel. 810.817)
AIRONE (Tel. 727.193)
ALCANTARA (Tel. 810.930)
ALFIERI (Tel. 290.251)
AMASCIATORI (Tel. 481.570)
ARALDO (Tel. 250.156)
ARIEL (Tel. 530.521)
ASTOR (Tel. 622.0409)
AUGUSTUS (Tel. 655.455)
AUREO (Tel. 880.606)

schermi e ribalte

ARENULA (Tel. 653.360)
ARIZONA
AURELIO (Via Benlivoglio)
AURORA (Tel. 593.069)
AVORIO (Tel. 755.416)
BOSTON (Tel. 430.283)
CAPANNELLE
CASTELLO (Tel. 561.767)
COLOSSEO (Tel. 736.253)
CORRALO (Tel. 211.621)
DEI PICCOLI
DELLE MIMOSE (Via Casale)
DELLE RONDINI
EDY (Tel. 353.059)
EDY (Tel. 353.059)
FARNESE (Tel. 564.393)
FARO (Tel. 509.823)
IRIS (Tel. 885.536)
LEONCINE
MANZONI (Via Urbana)
MARCONI (Tel. 240.796)
NASCONE
NIAGARA (Tel. 617.3247)
NOVOCINE (Tel. 586.235)
ODEON (Piazza Esedra 6)
OLIMPIA (Tel. 670.663)
ORIENTE
OTTAVILLA (Piazzale S. Paolo)
PAX (Via Podgora)
PID X (Via Etruschi 38)
QUIRITI (Tel. 312.283)
RADIO (Tel. 318.532)
RIPOSO (Tel. 543.222)
REUDENTORE (Tel. 890.292)
SACRO CUORE (V. Magenta)
SALA ERITREA (V. Lucifero)
SALA PIEMONTE
SALA S. SATURNINO
SALA SESSORIANA (Piazza Croce in Gerusalemme)
SALA S. SPIRITO (Spettacoli teatrali)

ARENULA (Tel. 653.360)
ARIZONA
AURELIO (Via Benlivoglio)
AURORA (Tel. 593.069)
AVORIO (Tel. 755.416)
BOSTON (Tel. 430.283)
CAPANNELLE
CASTELLO (Tel. 561.767)
COLOSSEO (Tel. 736.253)
CORRALO (Tel. 211.621)
DEI PICCOLI
DELLE MIMOSE (Via Casale)
DELLE RONDINI
EDY (Tel. 353.059)
EDY (Tel. 353.059)
FARNESE (Tel. 564.393)
FARO (Tel. 509.823)
IRIS (Tel. 885.536)
LEONCINE
MANZONI (Via Urbana)
MARCONI (Tel. 240.796)
NASCONE
NIAGARA (Tel. 617.3247)
NOVOCINE (Tel. 586.235)
ODEON (Piazza Esedra 6)
OLIMPIA (Tel. 670.663)
ORIENTE
OTTAVILLA (Piazzale S. Paolo)
PAX (Via Podgora)
PID X (Via Etruschi 38)
QUIRITI (Tel. 312.283)
RADIO (Tel. 318.532)
RIPOSO (Tel. 543.222)
REUDENTORE (Tel. 890.292)
SACRO CUORE (V. Magenta)
SALA ERITREA (V. Lucifero)
SALA PIEMONTE
SALA S. SATURNINO
SALA SESSORIANA (Piazza Croce in Gerusalemme)
SALA S. SPIRITO (Spettacoli teatrali)



Secondo visioni
Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:
+ = eccezionale
++ = ottimo
+++ = buono
- = discreto
-- = mediocre
VM 16 - vietato ai minori di 16 anni

AFRICA (Tel. 810.817)
AIRONE (Tel. 727.193)
ALCANTARA (Tel. 810.930)
ALFIERI (Tel. 290.251)
AMASCIATORI (Tel. 481.570)
ARALDO (Tel. 250.156)
ARIEL (Tel. 530.521)
ASTOR (Tel. 622.0409)
AUGUSTUS (Tel. 655.455)
AUREO (Tel. 880.606)

PASTA del "CAPITANO,"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

Formata a ignata del Dottor Ciccarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 302

Le altre «grandi» sono troppo «inguaiate»

Un giovane pugile a Georgetown

Per ora solo... l'euforia può minacciare il Bologna

Per questo Bernardini cerca di buttare acqua sul fuoco dicendosi scontento della squadra. Gli incidenti di Milano confermano la mancanza di autocontrollo di certi settori del tifo

A guardar bene la terza giornata di campionato è stata avara di grosse notizie: c'è stata giusto l'impenata della Fiorentina che sarà preziosa sul piano morale e psicologico, ma che non può fare testo dato anche la debolezza dell'avversario, e ci sono stati i sintomi di progresso manifestati dalla Roma almeno sul piano individuale perché sul piano del gioco la situazione è rimasta sempre invariata e vale a dire prevalentemente insufficiente. Per il resto non si sono avute conferme alle indicazioni scaturite dalle prime giornate: così le scorse del Napoli e del Palermo hanno confermato la grave situazione delle due squadre (non per niente sono rimaste già in coda alla classifica con zero punti), così l'insuccesso della Sampdoria ha confermato la discontinuità della squadra blucerchiata, così la partita del «Cibio» ha ribadito la buona «veng» della squadra etnea e la difficoltà dell'inter ad ingranare la marcia giusta (sia pure con le attenuanti dovute alle assenze di Bolchi, Maschio e Suarez), così infine la partita di San Siro ha rivelato che anche il «diavolo» tenta ancora, maldestramente (sia pure con l'attenuante dell'assenza del «cervello» Santil) e che l'Atalanta ha una ossatura degna della definizione di «provinciale di lusso».

Di conseguenza non si può dire affatto che la classifica sia bugiarda nel suo assetto attuale soprattutto per quanto riguarda il primo posto, meritatamente occupato dal Bologna, e che le squadre favorite nelle previsioni della vigilia è l'unica a non essersi ancora smentita. Sembrava in effetti che la partita di Bologna avesse segnato una battuta d'arresto nella marcia della squadra felsina: ma in realtà i ragazzi di Bernardini si sono subito incalzati a riproporre le impressioni negative destinate al Vasas rifilando quattro gol al Palermo e soprattutto dando una nuova dimostrazione di gioco che è quanto mai ineccepibile specie in rapporto alle difficoltà accusate da Inter, Milan, Roma, Fiorentina e Juventus).

Il versò, ma che può essere giustificata anche dall'intenzione di gettare acqua sul fuoco per colmare il pericolo che i giocatori rossoblu si «montino» e la festa e che l'ambiente si lasci andare ad una euforia eccessiva. Fulvio Bernardini che è un attento psicologo deve aver compreso che la sconfitta di Budapest è stata anche una conseguenza dell'eccessiva euforia e della conseguente «balanzata» della squadra: ragione per cui cerca di correre ai ripari.

Staremo a vedere se riuscirà nell'intento: certo è che oggi come oggi i problemi del Bologna sono circoscritti alle reazioni ambientali ed alla necessità di «coprire» adeguatamente il centro campo.

Pure Nicolè infortunato!

Problemi di per se stessi non trascurabili ma certamente di portata inferiore ai problemi dai quali sono travagliate le altre grandi: si pensi per esempio che il Milan dovrà fare a meno domenica di Altafini e Barisoni quasi sicuramente soggetti ad una squalifica da parte della Lega, si pensi che l'Inter ancora non sa quando potrà recuperare i suoi giocatori chiave (Lele, Littera, la posizione di Herrera diventa sempre più precaria), si pensi che la Juve è tuttora in crisi (e per di più ha perso i suoi due migliori giocatori, il capitano e il regista) e che la Fiorentina ha preso appena una boccata di ossigeno, che la Roma non ha ancora nessun affidamento.

Tutto sommato dunque si può ricordare che nel mondo dei ciechi l'orbo è un re: e quindi che da guardare lunga vita a Bernardini in attesa di vedere come e quando si riprenderanno le «grandi». Per il momento ci limitiamo a segnalare con piacere che i ragazzi di Bernardini, a San Siro, si sono dimostrati in grado di tenere il passo con le altre grandi, e di non essere ancora smentiti.

Decisive le estreme

Gli osservatori presenti a Bologna sono tutti d'accordo su questo punto: pur facendo rilevare che il Palermo non può considerarsi certo un banco di prova ideale per una squadra dalle grandi ambizioni: sono soprattutto concordi nel ritenere l'apporto dato dai due giocatori che il catanese «rosanero» ha segnato Pascutti dopo una trentina di secondi appena. Certo poi ci sono stati anche i due gol di Nielsen ed il quarto goal di Bulgarelli: ma è evidente che il primo goal è stato decisivo. Ed il fatto è tanto più importante in quanto anche la terza giornata ha ribadito la crisi del centro avanti (nella interpretazione attuale del ruolo sicché la maggior parte delle reti sono state segnate dagli interni o dalle ali, le cui è avvenuto sempre per le reti decisive).

Quindi si capisce perché le azioni del Bologna siano in continuo aumento: ma si ribadisce che la Bologna ancora non va tutto per il verso giusto perché Bulgarelli ed Haller stentano tuttora a trovare l'affiatamento necessario per allenarsi in modo al centro campo. Sotto questo profilo si capisce perché Fulvio Bernardini si sia dichiarato insoddisfatto del gioco di squadra nonostante la vittoria a San Siro. Una dichiarazione che può apparire clamorosa per cer-

Con un forte conguaglio in milioni da parte dei viola

Ma staremò a vedere come finirà: certo è che tutte le società si stanno muovendo freneticamente nella speranza di riuscire a risolvere i problemi di inquadramento con la riapertura delle liste di trasferimento.

Ma staremò a vedere come finirà: certo è che tutte le società si stanno muovendo freneticamente nella speranza di riuscire a risolvere i problemi di inquadramento con la riapertura delle liste di trasferimento.



Gli incidenti a San Siro: i militanti protestano per l'atterramento di ALTAFINI e RONCOLI, capitano del bergamaschi, reagisce mentre l'arbitro BONETTO cerca di calmare i giocatori

Scambio Lojacono-Petris? Charles non verrà

La Roma starebbe anche cercando di acquistare Law

Ma staremò a vedere come finirà: certo è che tutte le società si stanno muovendo freneticamente nella speranza di riuscire a risolvere i problemi di inquadramento con la riapertura delle liste di trasferimento.

Ma staremò a vedere come finirà: certo è che tutte le società si stanno muovendo freneticamente nella speranza di riuscire a risolvere i problemi di inquadramento con la riapertura delle liste di trasferimento.

Ma staremò a vedere come finirà: certo è che tutte le società si stanno muovendo freneticamente nella speranza di riuscire a risolvere i problemi di inquadramento con la riapertura delle liste di trasferimento.

Ma staremò a vedere come finirà: certo è che tutte le società si stanno muovendo freneticamente nella speranza di riuscire a risolvere i problemi di inquadramento con la riapertura delle liste di trasferimento.

Ma staremò a vedere come finirà: certo è che tutte le società si stanno muovendo freneticamente nella speranza di riuscire a risolvere i problemi di inquadramento con la riapertura delle liste di trasferimento.

Ma staremò a vedere come finirà: certo è che tutte le società si stanno muovendo freneticamente nella speranza di riuscire a risolvere i problemi di inquadramento con la riapertura delle liste di trasferimento.

Muore sul ring appena vinto il primo match

Gli assoluti di tennis

La paura ha frenato «Nik»

to ruolo in Europa e, pur tra immancabili delusioni, equilibrati in modo sostanzialmente positivo in una competizione a squadre come la «Davis». Il nostro doppio, del resto, ha dimostrato di essere ancora abbastanza efficiente, grazie al talento dei due nostri piaceri nazionali.

Partitroppo, Sergio Jacovini, che sta quarantotto dalla paresi che lo aveva colpito al ritorno da Baastad, era assente; mentre Sergio Facchini ha avuto la strada tagliata dalla possibilità di una più impegnativa lotta con Merlo in semifinale dalla rottura dei legamenti alla caviglia per il noto infortunio di guoco. Ma anche certi suoi progressi si sono persi: evidenti insieme a una maggior maturità e sicurezza abbiamo poi veduto tre giovanissimi merletti di fiducia attesa: Di Maso, Esposito e un altro. Questi hanno perduto giocando e partendosi bene, che è ciò che gli si chiede per ora.

Si chiude il 15 ottobre il Concorso Nazionale per la «Lettera di vendita»

Il 15 ottobre p.v. scade il termine utile per inviare alla Segreteria del Concorso - Prem. L'Ufficio Moderno per la migliore lettera di vendita - le opere edite o inedite e i numerosi premi messi a disposizione.

Il Concorso nazionale, bandito dall'Ufficio Moderno per la migliore lettera di vendita, si svolge in tutta Italia e vuole migliorare la corrispondenza commerciale e le lettere di vendita in particolare.

Per ulteriori informazioni richiedete del bando di Concorso, rivolgetevi alla Segreteria del Concorso - Prem. L'Ufficio Moderno - Milano - Via Cosulich 10.

Avvisi Economici

- 7) OCCASIONI L. A.A.A. ATTENZIONE!!! OROLOGI ORO IN CARATI QUASI SIASI OGGETTO scelto e stato dal Cliente L. 600 GRAMMO, solo da «DI TU LO» VIA DEI SERPENTI (S. Ambrogio) Tel. 48340.
- BRACCIALI - COLLANE ANELLI - CATENINE - ORICICOTTOKARANTI - Irec quencentocinquatragrammi SAGIYONE - Montebello
- FRIGORIFERI di tutte le mte che garantissimi da L. 24. in più Pagamenti anche a lire per volta senza antic. Nannucci Radio Via Rondine 2 - Via Raffaello Sanzio, 6
- TELEVISORI di tutte le mte che garantissimi da L. 35. in più Pagamenti anche a lire per volta senza antic. Nannucci Radio Via Rondine 2 - Via Raffaello Sanzio, 6

Domani Ruegg tenterà l'«ora»

Rivière, che aveva già avvicinato questo inverno a Zurigo su pista coperta; ha ribadito inoltre che il tentativo lo effettuerà mercoledì alle ore 16, come stabilito in precedenza.

Dopo averlo visto oggi in azione, bisogna affermare che l'elvetico si trova in forma smagliante.

E' morto Cozzolini

Nella giornata di ieri l'altro a seguito di un intervento operatorio, si è spento Enzo Cozzolini, ex giocatore della Roma Alta famiglia, colpita da un così grave dolore, la redazione sportiva de «L'Unità» esprime il suo cordoglio.

Di Stefano: 500 partite per il Real

Uno dei maggiori calciatori di tutti i tempi, l'argentino Alfredo Di Stefano, ha disputato le sue 500 partite incontrando i colori del Real Madrid.

Secondo una statistica pubblicata oggi dal giornale madrileno «La heja del lunes» (il foglio del lunedì) l'asso del Real Madrid ha disputato 43 partite nel 1953-54, 43 nel 54-55, 50 nel 55-56, 60 nel 56-57, 38 nel 57-58, 63 nel 58-59, 58 nel 59-60, 57 nel 60-61, 59 nel 61-62 e 12 finora nella stagione 62-3.

Di questi, 560 incontri Di Stefano ne ha vinti con la sua squadra 370 perdendone 90 e pareggiandone 40.

Nel corso di queste partite Di Stefano ha segnato 424 gol, di cui 23 su rigore, 22 su punizione, e 73 di testa.

I 4 anni oggi alle Capannelle

Al Premio Monte Volturno, prova centrale del convegno di oggi pomeriggio alle Capannelle, sono rimasti iscritti solo 4 cavalli: i 4 anni Klum e Sison e i 5 anni Poiano e Fanfaron. Sui 2.100 metri del percorso, Klum, che resta su una vittoria, e Fanfaron sono da preferirsi agli altri due.

Ecco i nostri favoriti: Premio Monti Ercoliti: Ossipee e Desiè. Pr. Monti Cimini: Perugia e Pastel. Pr. Monti Aurunci: Maida e Adiantum. Pr. Monti Sabini: Nanna e Mantiglia. Pr. Monti Volturno: Fanfaron e Klum. Pr. Monti Lepini: Top-Top e Oleis. Pr. Monti Aurunci: Pasquale Paoli e Wise Stormy.

Contro il Catanzaro

Valcareggi dopo aver dichiarato che contro la Juventus si sono notati dei leggeri miglioramenti ha annunciato la formazione che schiererà domani contro il Genoa nel secondo turno di Coppa Italia (che avrà inizio alle ore 15). I giugliati si schiereranno così: Albertosi; Robolli, Castelletti; Ferrati, Orzan, Magi; Hamrin, Casini, Milani, Dell'Angelo, Petris.

Ma quella viola non sarà la sola gara di coppa Italia in programma per domani. Infatti ai giugliati faranno buona compagnia la Roma che ospiterà il Catanzaro e la Juventus che andrà a visitare il campo del Foggia.

Per i giallorossi l'ostacolo del Catanzaro non si presenta certo dei più difficili, e il secondo turno della coppa dovrebbe essere passato dagli uomini di don Luis con tutta tranquillità. Il Catanzaro è reduce dalla sconfitta interna contro il Parma mentre nella Roma tutte le polemiche degli ultimi giorni sono state chetate dalla facile (troppo facile!) vittoria conseguita a spese del modesto Modena. Per quanto riguarda la formazione dei giallorossi è sicuro che per l'occasione si avrà il debutto dell'ultimo acquisto, il tedesco Bergmark. A questo scopo il vicepresidente Starzari ha ieri a Milano completato le pratiche per il trasferimento.

Per la Juventus la gara si presenta invece piena di insidie. Il Foggia ha già rifilato tre reti al Modena nel primo turno, e la sconfitta subita a Firenze dimostra che la Juventus non sta attraversando certo un buon momento. Ai bianconeri occorre assolutamente una vittoria che fornisca una boccata di ossigeno per lo scontro di domenica prossima con il Bologna, quindi mercoledì assisteremo ad un incontro tiratissimo.

Hoppolyte vittorioso su Vannucci

PARIGI. — Il campione francese del pesi piuma Hoppolyte Annex ha difeso con stretta misura la vittoria sullo sfidante Armand Vannucci sulla distanza di 13 riprese ed ha conservato il titolo.

Vannucci, un corso di 27 anni, ha la guerra della boxe di campione alla seconda ripresa mettendolo ripetutamente in difficoltà, ma ha dato prova di minore accortezza.

Contro il record di Rivière

MILANO. 1. Lo svizzero Ruegg ha praticamente concluso oggi la preparazione per il tentativo al primato di Rivière. Sceso in pista alle 15, dopo due giri percosi in scioltezza, lo svizzero spingeva a fondo e per circa un quarto d'ora girava sulquanto «magica» a oltre cinquanta all'ora.

Poi, senza fermarsi, seguiva il fratello Walter che lo «tirava» in sella ad una motoleggera, forzando il ritmo e senza mai diminuire la forte velocità, girava ancora per più di mezz'ora. Infine, dopo alcune tornate ad andatura moderata, scendeva dalla bicicletta e si avviava agli spogliatoi.

Ruegg ha dichiarato di sentirsi in piena forza e sicuro di battere il record di

PETRIS sarà giallorosso? E' la notizia del giorno: ma di quale utilità sarà a Carniglia che reclama da sempre un cento-avanti?

